QUARTA EDIZIONE

C. C. postale

ROMA — Mercoledì 30 Marzo 1927-V

C. C. postale

QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 76

La Cina e l'azione russa

MOSCA, marzo.

L'antagonismo cronico, insanabile, esistente fra la Russia bolscevica e l'Europa, culminato alcuni mesi fa, nello inasprimento dei rapporti anglo-sovietici e ultimamente nello scambio di note fra i rispettivi governi, russo e britannico visto da Mosca minaccerebbe di assumere forme e aspetti nuovi.

La fase *nuova* sarebbe caratterizzata, secondo gli schemi qui correnti, da una intensa attività preparatoria da parte delle due forze avversarie aventi per campo d'azione due continenti, l'Asia e l'Europa; e per tattica due sistemi uguali, ma in senso opposto. La politica dei Sovieti rispetto a quella dell'Inghilterra sarebbe, principalmente, *difensiva* in Europa e *offensiva* in Asia; la politica inglese, rispetto ai Sovieti, sarebbe viceversa *difensiva* in Oriente e *offensiva* in Occidente.

Mosca, dinamica, violenta, rivoluzionaria, nell'*offensiva* che preparasi a sviluppare in tutto il continente asiatico, dichiara di aver già al suo attivo notevoli successi sull'avversario che *si difende*: essa ha già raggiunto patti e alleanze con i principali paesi orientali, ne ha sollevato o intensificato i sensi di xenofobia contro l'*oppressore* occidentale e in Cina avrebbe dalla sua tutto un popolo di oltre 400 milioni, che Mosca avrebbe aiutato e portato alla vittoria dell'indipendenza nazionale contro l'*imperialismo* inglese ed europeo in genere.

Nella *difensiva* Mosca sembra pure contare in un sopravvento su Londra. La difensiva di Mosca in Europa, sarebbe basata su cause che qui dicono obbiettive, ossia su interessi leali e concreti, che ognuna delle potenze occidentali può politicamente o economicamente avere con l'Unione delle Repubbliche dei Sovieti, mentre Londra e le altre potenze occidentali baserebbero la loro *difensiva* sul continente asiatico, su di un terreno infido e ostile, su cause assolutamente soggettive e con mezzi relativi e inadeguati.

In questa situazione di cose si inizierebbe la *nuova* fase, segnalata dall'osservatorio politico di Mosca. In verità di nuovo non vi sarebbe che la contro-azione, alla quale, secondo questi ambienti, starebbe ricorrendo l'Inghilterra. Però, malgrado questi vantaggi, che la politica di Mosca avrebbe nelle sue posizioni difensive in Europa, ci sembra che le apprensioni sovietiste, per il piano d'azione attribuito a Chamberlain, vadano degenerando in timori e che questi vadano pervadendo la pubblica opinione dell'Unione delle Repubbliche socialiste.

In Russia ritiensi che l'Asia avrà ragione della vecchia Europa e che il comunismo, a relativamente breve scadenza, trionferà sulla vecchia civiltà occidentale. Ma chiunque segua da vicino e a fondo le fasi e le vicende dell'attuale immane conflitto di popoli, di continenti e razze diverse; le fasi e le vicende di dottrine e partiti politico-sociali, riteniamo debba raggiungere diagnosi e previsioni opposte a quelle di Mosca.

L'Asia potrebbe aver ragione dell'Europa, ma non alla maniera bolscevica. Fra i due continenti si è aperta una nuova èra che tenderà necessariamente a vieppiù svilupparsi. E il movimento delineatosi nella più parte dei paesi asiatici e gli avvenimenti che si svolgono in Cina — a prescindere da tutte le pressioni e influenze di forze esterne, che in realtà non possono che aiutare o ostacolare le cause interne ed obbiettive e affrettarne o ritardarne gli effetti — mostrano segni evidenti che la *nuova èra* è realmente cominciata nelle relazioni fra i due continenti e che l'Europa sarà portata gradatamente a rivedere la sua politica asiatica tenendo conto del carattere dell'emancipazione nazionale che caratterizza la lotta ingaggiata dalla Cina. Ma tutto ciò nulla ha da fare col *bolscevismo*. Nel trionfo di questo ormai è difficile trovare chi vi crede seriamente. I risultati che esso ha dato durante dieci lunghissimi anni hanno deluso molti anche dei suoi più ardenti apostoli. Gli sforzi che fanno il Partito e il Governo, aventi a disposizione propria tutti i poteri, i più illimitati, in regime di piena e assoluta dittatura — non hanno portato a nessun risultato positivo. Si è dovuto ricorrere alla *Nep*, e la Nuova Economia politica, ora intensificandone, ora limitandone i diritti, a secondo le circostanze della politica interna, che ha portato tutta quella differenziazione di classi, di cui abbiamo parecchie volte e a lungo parlato su queste colonne e che sono l'antitesi del comunismo.

E ciò è tanto più significativo in quanto che nulla può rimproverarsi ai dittatori bolscevichi, di aver trascurato per raggiungere l'ideale sociale.

D'altronde l'aveva predetto Lenin e, in forma ancora più netta, Trotzky, quando affermarono che la rivoluzione in Russia era impossibile, prima perchè è un paese eminentemente agricolo e poi perchè senza la rivoluzione mondiale, il comunismo è difficile per Lenin, impossibile per Trotzky. E noi dubitiamo molto che il medio operaio europeo o americano sia disposto a fare la rivoluzione nel suo paese, perchè desideri raggiungere la situazione che ha conquistato, con la rivoluzione bolscevica, l'operaio russo.

Concludendo per oggi, gli avvenimenti dominanti di Cina, non possono ammettere interpretazioni semplicistiche e schematiche.

PIETRO SESSA

A Londra si spera che le potenze agiscano d'accordo

LONDRA, 29.

(Engely). — *Gli avvenimenti in Cina precipitano e ormai l'opinione degli osservatori locali è che l'esercito nazionalista cantonese che già controlla più che metà del territorio e due terzi della popolazione cinese può considerarsi padrone della intera Cina. L'arrivo a Pekino è solo questione di tempo.*

Dal punto di vista militare, essendosi l'Inghilterra imposta una rigorosa neutralità, non resta altro che prendere atto della situazione e quindi la richiesta del maresciallo del nord Ciang Tso Lin di garantire la frontiera Manciuriana contro una possibile invasione russa allo scopo di dislocare truppe per combattere l'esercito cantonese appare chiaramente inaccettabile.

Dal punto di vista diplomatico i circoli londinesi e gli osservatori locali sono concordi nella conclusione che le varie Potenze dovranno negoziare col Governo cantonese gli accordi per le concessioni ed i Settelements e rivedere i trattati.

Il Governo britannico nulla a questo principio ha da obiettare essendo esso stato cardine della sua politica, lucidamente espressa dal memorandum del Natale scorso. Ma la Cina deve astenersi da violenze.

La Cina deve mostrare di essere una nazione civile

I Circoli politici londinesi sottolineano energicamente che se il Governo nazionalista afferma che la Cina è allo stesso livello internazionale degli altri Paesi, deve poi mantenere e saper far mantenere elementari principii di diritto internazionale, il che non è certo avvenuto a Nanchino. E anche se con ultra generosità voglia ammettersi che gli incidenti di Nanchino sono stati commessi da elementi irresponsabili, notizie precise giunte stamani da Sciangai che nazionalisti cantonesi preparano un attacco contro il Settlement internazionale, non possono per il Governo e l'opinione britannica trovare la benchè minima giustificazione. La verità è che Ciang Kai Scek, il Comandante in capo dell'esercito cantonese, spera di giocare sulla differenza delle opinioni delle varie Potenze, come dimostra il fatto che sabato Ciang ha avvertito l'America «di non farsi trascinare dalla Gran Bretagna in una posizione falsa che la metterebbe nella stessa sfavorevole condizione». Così è sintomatico che in Sciangai sabato notte Ciang sia entrato in automobile nella concessione francese e dopo qualche ora sia ritornato nel territorio cinese. Tutti a Sciangai sono concordi nell'affermare che la concessione francese è il punto più debolmente difeso.

Si ha ragione di credere che Washington, pur evitando accuratamente qualsiasi atto collettivo di carattere politico con le altre Potenze in quella che è la situazione militare del momento, si sia deciso ad agire in piena cooperazione con la Gran Bretagna smettendo la vaga teoria del parallelismo che a giudicare dai risultati non si può dire sia stato efficace. A buon conto la decisione d'inviare altri mille cinquecento marinai, dodici aeroplani e alcune batterie di artiglieria, mostra che Washington comincia a veder chiaro sulla situazione. I circoli londinesi osservano che se tutto questo fosse avvenuto prima ed altre Potenze avessero mostrato altro atteggiamento, sarebbero stati evitati i deplorevoli incidenti avvenuti. Ma ancor oggi una reale e intima cooperazione delle varie Potenze può impedire il replicarsi di massacri e deplorevoli fatti di cui alla fine dei conti le Potenze così dette amiche della Cina potrebbero risentirne amare conseguenze.

Chamberlain denunzia un traditore del paese

LONDRA, 29.

Baldwin in seguito ad un telegramma ricevuto la notte precedente ha riunito ieri mattina in seduta straordinaria il gabinetto, per deliberare sulle misure ulteriori da prendere in seguito all'aggravarsi della situazione a Sciangai.

Gli avvenimenti di Cina sono stati pure evocati in una serie di interpellanze nel pomeriggio ai Comuni.

Chamberlain ne ha fatto una relazione ufficiale descrivendo le sevizie e gli oltraggi di cui furono vittime i cittadini britannici. Il ministro ha aggiunto di aver protestato contro tale indegnità nel modo più energico.

Dopo la relazione è avvenuto un violento incidente. Chamberlain stava ascoltando una osservazione fattagli da un deputato quando ad un tratto lo si è visto alzarsi bruscamente dal suo banco e mostrare con un gesto di sdegno il laburista Thurtle, dicendo con forza rivolto al Presidente: «Vi denuncio il rappresentante dei suddisti il quale pretende che io abbia mentito riferendovi la situazione esistente a Nanchino». Le parole del ministro hanno provocato violente proteste da parte dei conservatori, e si è scatenato un tumulto durato parecchi minuti.

Chamberlain ha poi ripreso la parola e ha detto a proposito della propaganda antibritannica a Sciangai: «Dopo l'esperienza di Han Cau il governo non consentirà ad una nuova rinuncia ai suoi diritti ed interessi se le autorità cinesi non forniranno una prova indiscutibile della loro capacità di garantire l'ordine e il rispetto degli stranieri».

Il programma dei Cantonesi

Dichiarazioni di Pai Ciang Si

MILANO, 29. — Il *Corriere della Sera* ha da Sciangai:

Il generale Pai Ciang Si capo di Stato Maggiore del generale Ciang Kai Shek comandante in capo delle forze cantonesi, è stato intervistato dal giornalista americano Lawrence Wilson corrispondente della *North American Newspaper Alliance*. Il generale che ha 38 anni ed è un caratteristico tipo di cinese moderno parla con grande energia e con assoluta fede nel successo nazionalista. Egli ha detto tra l'altro: «Saremo a Pechino per Natale. Ormai la nostra vittoria è travolgente. In luglio scorso avevamo sette divisioni; ora ne contiamo più di quaranta e abbiamo arricchito il nostro armamento con le prede fatte ai nemici. Contiamo di più di un milione di soldati. I nordisti quindi non hanno ormai altra via di uscita che diventare essi pure nazionalisti. Così può fare anche Ciang Tso Lin. Noi ad ogni modo non verremo con lui ad alcun compromesso».

Interrogato sui rapporti dei cantonesi coi bolscevichi russi, il generale ha detto: «Rapporti certamente cordiali, perchè i russi hanno verso di noi intenzioni amichevoli. Però noi non aderiamo in tutto al pensiero bolscevico. Non siamo ad esempio antireligiosi. Quanto alla politica operaia, proteggeremo il capitale, ma vogliamo anche garantire agli operai un minimo di salario e abbiamo istituito un ufficio arbitrale per le questioni di lavoro».

L'ondata xenofoba si accentua

SCIANGAI, 29.

Le ultime notizie da Nanchino non mitigano quelle precedentemente giunte sui tragici avvenimenti della settimana scorsa.

Gli stranieri hanno perduto tutto quello che possedevano. L'opinione delle Autorità straniere che hanno assistito ai saccheggi è che l'insulto fatto dai nazionalisti alle bandiere di tutte le Nazioni non possa rimanere impunito. Vi sono prove schiaccianti che i nazionalisti svolsero un piano prestabilito obbedendo ad ordini categorici.

I cannoni della collina del Leone che sovrasta Nanchino sono puntati sulle navi da guerra e sulle navi mercantili ancorate sul Yang Tse Kiang. Tutti i porti sul fiume saranno probabilmente sgombrati dagli stranieri. Per il momento mancano notizie da Han Cau. A Wu Ku la situazione è particolarmente grave. I propagandisti cercano di fomentare il furore popolare raccontando che gli stranieri hanno massacrato migliaia di cinesi a Nanking.

Un passo italiano a Praga

per la restituzione di materiale sequestrato

PRAGA, 29.

Il governo italiano è intervenuto in questi giorni presso il governo di Praga per affrettare la restituzione del materiale sequestrato in Italia durante la guerra e trafugato in Cecoslovacchia. Si tratta di circa 200 macchine per la maggior parte caldaie a vapore, e locomotive per ferrovie a scartamento ridotto, ecc. Il governo Cecoslovacco ha costituito una commissione incaricata di definire la cosa.

I volontari mitraglieri al Duce

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Volontari mitraglieri italiani difesa Shanghai, memori Patria lontana, inviano Duce devoto saluto. — Comandante tenente Sandri».

DE PINEDO VERSO GLI STATI UNITI

Il prodigioso volo sul Mare delle Antille

La partenza per New Orleans

HORTA, 29.

(Via Italcable) — Stamane alle 6.56 (ora locale) De Pinedo è partito da Avana diretto a New Orleans.

De Pinedo ha sorvolato con rapidità sorprendente il mare delle Antille. Partito da Georgetown nella Guiana inglese la mattina di sabato 26 raggiungeva Pointe à Pitre nell'isola di Guadaluph nelle prime ore del pomeriggio dello stesso giorno. Il Santa Maria ripartiva la mattina di domenica 27 alla volta di Port au Prince nell'isola di Haiti e la mattina di lunedì 28 spiccato il volo verso l'isola di Cuba ammarava all'Avana alle ore 14.

De Pinedo in tre giorni superava così una distanza di oltre 3600 chilometri ad una velocità assolutamente regolare di circa 170 chilometri orari.

De Pinedo ha percorso sino ad ora 24.953 Km. e con l'arrivo a New Orleans ne avrà sorvolati 26.413. Il percorso totale del raid è di circa 38.000 Km. e comprende 31 tappe, delle quali 24 saranno state coperte con l'ammaraggio sulla costa degli Stati Uniti.

La distanza che intercede fra Avana e New Orleans è di 1400 Km. e la tappa si svolge completamente sull'Oceano.

De Pinedo punta ora su New York per raggiungere la quale farà scalo a Saint Louis e a Chicago. La distanza tra New Orleans e New York è di 3000 Km.

Le accoglienze di Avana

AVANA, 28.

Il colonnello De Pinedo ha ammarato all'Avana alle 13.40 accolto come un trionfatore.

Il governo cubano lo ha dichiarato suo ospite d'onore ed il municipio aveva a sua volta dichiarato oggi giorno festivo per tutti gli uffici.

Il Comitato per le onoranze agli aviatori italiani è presieduto dallo stesso presidente della repubblica Machado.

Aviatori militari cubani a bordo di alcuni apparecchi erano andati incontro a De Pinedo a 100 miglia dalla costa, mentre una enorme folla calcolata a 80 mila persone accalcate lungo i moli ansiosamente attendeva l'arrivo del «Santa Maria».

Al porto erano pure presenti tutte le autorità civili e militari e la comunità italiana in massa con il Fascio al completo.

Al suo arrivo il colonnello De Pinedo, il comandante Del Prete e il meccanico Zacchetti venivano complimentati dalle autorità. Quindi si formava un imponente corteo. Una squadra di Camicie nere con i gagliardetti di Havana, Portorico e San Domingo, fiancheggiati dalle truppe scortavano gli aviatori italiani.

De Pinedo ed i suoi compagni sono passati sotto archi di trionfo mentre tutte le finestre erano imbandierate.

De Pinedo si è recato dapprima al Ministero degli esteri dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica e successivamente è stato ricevuto al Municipio dove il sindaco Momez gli presentava le chiavi della città.

Terminato il ricevimento, l'arcivescovo celebrava nella cattedrale un *Te Deum* per la benedizione dei gagliardetti cui assistevano il colonnello De Pinedo ed i suoi compagni di volo.

L'aviatore italiano deponeva quindi una corona d'alloro al monumento di Colombo ed una di rose al monumento alle vittime del «Maine».

Grande entusiasmo poi al ricevimento alla Legazione d'Italia cui partecipavano tutti gli italiani residenti all'Havana. E' stata offerta a De Pinedo un'artistica targa mentre altri doni venivano offerti ai suoi compagni di volo.

La stampa cubana ha offerto ai tre aviatori grandi medaglie d'oro.

Nella serata l'Aero Club cubano ha offerto un banchetto di gala in un albergo dell'Havana con l'intervento delle alte autorità civili e militari i presidenti del Senato e della Camera. Durante il banchetto il sen. Cortina inneggiò alla grandiosità del volo definito «gloria della razza latina».

L'attesa a New Orleans

In questa città vivissima è l'attesa per De Pinedo. In suo onore si preparano grandiose accoglienze. I trasvolatori dell'Oceano saranno ricevuti nei saloni dell'Esposizione Internazionale.

Al ricevimento interverranno il sindaco della città, il console d'Italia ed i rappresentanti dell'aviazione americana, oltre alle alte autorità civili e militari ed ai notabili della comunità italiana di New Orleans.

Il sindaco presenterà in quest'occasione a De Pinedo le simboliche chiavi della città.

Quindi si formerà un corteo fino all'Italian Halle.

Quivi verrà offerto a De Pinedo come omaggio della Colonia italiana di New Orleans una ricchissima coppa.

* * *

New Orleans è il principale centro dello Stato della Luisiana, paese in gran parte di natura alluvionale sparso di laghi, di paludi, di stagni e di pantani che cambiano forme e limiti secondo le piene e le magre fluviali.

New Orleans possiede bei quartieri civili, fra boschi di arachidi e di magnolie. Il Governo della Luisiana ha speso somme favolose per bonifiche eseguendo opere idrauliche, fognature, ricolmature tanto che molte località sono assai migliorate. Ne restano però altre assai pericolose sparse di paludi e di bassi boschi inondabili.

Il Mississipi che in lingua indiana significa *padre delle acque* è il maggior fiume dell'America del Nord percorrendo 7200 km. e raccogliendo nel suo defluire le acque di un bacino calcolato ad oltre 3 milioni di km. q. con affluenti che rivaleggiano per lunghezza ed abbondanza di acque con i maggiori fiumi d'Europa.

Il Mississipi nasce da laghetti disseminati nella regione ad ovest del lago Superiore, tra cui l'Itasca nel Minnesota, alto sul mare 480 m. e separato dal gran lago per un allineamento di basse colline.

Nascendo così in una zona quasi gelata, finisce in una del tutto tropicale, con un corso serpeggiante e lento perchè la pendenza del suolo è stata valutata appena di un decimetro per km., senza presentare rapide o cascate, attraversando per 5000 km. praterie, spazi sabbiosi rialzati in alcuni tratti a dune, in altri boscosi, alimentando in tempo di piena vasti serbatoi, mentre in tempo di magra questi gli ritornano le proprie acque, per modo che la corrente fluviale si mantiene in tutte le stagioni allo stesso livello.

Il delta del Mississipi occupa uno spazio calcolato a 750 miglia q., ed in certe epoche è totalmente sommerso, fuorchè le dighe arginali dei suoi cinque rami comunicanti col mare. La corrente è profonda da 30 a 100 m., ed è ostacolata alla foce da una barra che varia di altezza secondo la forza della corrente stessa, proiettata più o meno impetuosamente in fuori. Le piene vanno da dicembre a gennaio, le magre da febbraio a marzo a cui segue un secondo periodo di piena da aprile a giugno col massimo in luglio, gradualmente abbassandosi fino a toccare una minima magra a novembre.

In generale la riva occidentale del Mississipi, per effetto della declività del bacino ad oriente, è rialzata a terrazze (barren-grounds) coperte da praterie o steppe, mentre l'orientale è bassa, forestale, intramezzata da spazi aperti. Queste rive si rendono instabili nel corso inferiore, invase da foreste impenetrabili con brevi spazi aperti. Per chi risale navigando, questi argini forestali si seguono interminabilmente come un quadro di natura morta che non cambia per intere settimane di viaggio, fino a suscitare un'impressione triste, che si muta in pesante, angosciosa oppressione.

Un nuovo tentativo di Larre Borges

MONTEVIDEO, 29.

Il comandante Larre Borges con tutto l'equipaggio dell'idrovolante «Uruguay» della cui recente triste odissea è ancor vivo il ricordo, si è imbarcato per le Canarie deciso a ritentare il circuito mondiale.

Il Governo uruguayano a questo scopo ha provveduto a sostituire l'Uruguay con un altro idrovolante del quale non si conosce ancora il nome preciso ma che con tutta probabilità si chiamerà come il primo.

Il nuovo «raid» avrà inizio da Las Palmas. Dopo una tappa a Dakar, Larre Borges tenterebbe la traversata dell'Atlantico da Dakar a Pernambuco in un unico volo.

Da Pernambuco egli raggiungerebbe Rio de Janeiro e quindi Montevideo donde avrebbe poi inizio la seconda parte del «raid» per il giro del mondo.

Vittoriose operazioni in Cirenaica

allargano la nostra occupazione nel sud bengasino

Il Ministero delle Colonie comunica:

Allo scopo di allargare la nostra occupazione territoriale nel sud bengasino, di dare più largo respiro alle numerose cabile di sottomessi sino ad oggi raccolte in prossimità della nostra linea avanzata di occupazione e di assicurare definitivamente per via di terra le comunicazioni tra Bengasi e la piazza forte avanzata di Agedabia, il governo della Cirenaica ha deciso di portare la nostra occupazione effettiva dalla linea Ghemines-Tilimun-Soluch-Sceleidima, sino ad oggi tenuta, alla linea Agedabia-Sauenno-Msus.

Pertanto, le truppe del presidio alla nostra precedente linea avanzata, rinforzate opportunamente da alcuni elementi della riserva generale, si sono portate sulla nuova linea in due colonne: l'una di forza limitata, affidata al comando del l'ufficiale di governo capitano Maltese; l'altra molto più grossa, posta agli ordini del colonnello Ruggeri.

La prima colonna, proveniente da Soluch si è portata rapidamente sulla Zauia di Msus, che ha occupata senza incidenti il giorno sedici corrente. Lo stesso giorno un gruppo di forze regolari, agli ordini del capitano Chiusi, ha mosso da Soluch su Msus, che ha raggiunto felicemente il giorno diciotto corrente, congiungendosi con la colonna Maltese e iniziandosi subito i lavori di sistemazione difensiva campale del presidio.

Pure il giorno sedici corrente partiva da Soluch la colonna principale del colonnello Ruggeri, che puntava direttamente su Sauenno, raggiungendo questa località il giorno diciotto corrente. Piccole formazioni di regolarizzati senussiti e di armati ribelli, riscontrate esistenti nel territorio nella prevista entità di circa 150 armati, hanno preferito di sottrarsi con la fuga all'avanzata della nostra colonna principale evitando il combattimento. Tuttavia una squadriglia di autoblindomitragliatrici in appoggio alla colonna Ruggeri ha aperto il fuoco, in prossimità di Sauenno contro armati fuggiaschi che risposero con poche fucilate, dileguandosi subito verso sud.

Per collegare poi materialmente la nuova occupazione di Sauenno con la piazza forte di Agedabia, la colonna Ruggeri si è portata su Giof el Matar, località d'acqua sita a circa 40 chilometri a sud-ovest di Sauenno ed a circa 55 chilometri a est di Agedabia.

Frattanto, il giorno 23 corrente lo stesso Governatore Teruzzi si era portato in volo da Bengasi a Sauenno per visitarvi la nuova occupazione avanzata. Egli ha potuto così personalmente constatare l'alto spirito di tutti gli elementi della colonna Ruggeri, composta oltre che di truppe eritree, anche di riparti di camicie nere, di cacciatori e di specialisti metropolitani, che hanno cooperato all'azione con bella emulazione e dando prova di felice resistenza ai disagi delle lunghe e dure marce effettuate.

Colle operazioni così compiute e con la sistemazione dei presidi sulla più ampia avanzata linea marginale, nonchè di quelli che riterrà opportuno di stabilire nei punti di acqua più interni della vasta regione, sono stati pienamente e felicemente conseguiti gli scopi che mediante le operazioni stesse s'intendeva raggiungere. Assicurato un più largo respiro e libertà di ricchi pascoli alle cabile sottomesse; allontanate dalla regione più vicina a Bengasi le insidie e le sempre possibili incursioni dei ribelli; tolta a questi e agli armati senussiti la possibilità di accampare intorno ai pozzi e alle cisterne del sud bengasino; collegate infine per via terrestre al capoluogo della colonia la piazzaforte di Agedabia; portata la nostra effettiva influenza ai confini della regione sirtica.

Le impressioni libiche

di un giornalista inglese

LONDRA, 29.

Da una visita alle nostre colonie mediterranee, il corrispondente romano del *Manchester Guardian* ha riportato la più favorevole impressione. Egli tra l'altro scrive: «E' come un campo di azione per una piccola parte della sovrabbondante sua gioventù, altrimenti condannata a vivere e morire sotto bandiera straniera o a restare in patria a congestionare il mercato del lavoro, che l'Italia coltiva con tanto amore i suoi possedimenti coloniali, e particolarmente il più grande e il più vicino, la Libia.

L'esportazione di sangue giovane è iniziata. Un vero effluvio di esuberante e incessante giovinezza sembra aleggiar ci incontro quando entriamo nel porto di Tripoli. Il molo è affollato di giovani giovanotti e signorine che attendono di salutare gli amici al loro sbarco. Questa eleganza mascolina ci ricordò subito che non siamo nell'Africa francese...».

Il corrispondente poi fa una vivace descrizione della scena dello sbarco, delle accoglienze che i sopraggiunti hanno ricevuto dalla colonia italiana, e passa a descrivere le grandiose opere recentemente attuate e quelle in corso di attuazione. Quindi aggiunge: «In una piazza lessi la scritta seguente: — Italiano o straniero, qualunque tu sia, non fare traffico di odio con l'Italia.

Ma è difficile immaginare qualcuno che odi questi giovanissimi effervescenti entusiasmi, se non come un gatto può odiare un fanciullo che gli tiri per giuoco la coda. Gli italiani si rendono conto solo ora del loro impero libico. E' naturale, perchè appena esso fu conquistato la grande guerra lo fece passare in seconda linea; alla fine del 1924 le operazioni per il ricupero delle zone temporaneamente abbandonate erano compiute, e solo allora gli italiani furono incitati a venire a vedere la loro colonia».

IL DISARMO A GINEVRA

Le tesi in contrasto

GINEVRA, 29.

La Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo ha continuato ieri in due lunghe sedute la discussione circa la limitazione delle riserve istruite.

Il senatore belga De Brouckère, dopo avere accennato che l'elemento più pericoloso dell'armamento è costituito dall'accumulazione dei mezzi tecnici di offesa quali il materiale aereo, i gas e le tanks, ha espresso l'opinione che la limitazione delle riserve istruite si può conseguire solamente o con l'abolizione della coscrizione o con la limitazione del contingente da incorporare annualmente, sistemi questi che però vulnerando entrambi la solidità della copertura delle frontiere potrebbero imporre nelle attuali condizioni di sicurezza a non pochi Stati del continente europeo un aumento del numero di uomini da tenersi permanentemente alle armi. Il senatore De Brouckère ha concluso dichiarando che per diminuire la forza di urto e di aggressione degli eserciti occorre ridurre non già il contingente da incorporare ma la durata di tempo del servizio oltre alla possibilità di accumulazione del materiale bellico, scopo quest'ultimo raggiungibile con la limitazione delle spese militari.

Gli stessi concetti sono stati sostenuti da Paul Boncour il quale ha aggiunto che, allo stato delle cose, è praticamente impossibile conseguire una limitazione delle riserve istruite.

Il delegato italiano senatore De Marinis ha sostenuto la inammissibilità di una riduzione delle riserve istruite dichiarando di non essere d'accordo con De Brouckère per quanto riguarda la riduzione della ferma. Egli ha fatto osservare che non si può imporre una ferma uniforme per tutti gli Stati e che inoltre non tutti gli Stati hanno una ferma unica per tutto il contingente di leva: parecchi Stati applicano in realtà ferme di diversa durata a seconda delle varie categorie del contingente di leva.

Il delegato giapponese si è associato alle dichiarazioni del senatore De Marinis.

De Brouckère ha sostenuto che sarebbe antidemocratico e sconsigliabile imporre agli Stati d'Europa l'adozione di eserciti a base volontaria ed il conte Bernstorff, rappresentante della Germania, prendendo occasione da tali affermazioni, ha fatto rilevare che il sistema di un esercito a base volontaria è stato imposto alla Germania dal Trattato di Versailles e che la Germania ha avuto applicato il disarmo nella maniera più erronea, con un sistema cioè che riunisce il massimo di spesa con il minimo di efficacia. De Brouckère ha ribattuto che non si devono in questa Commissione sollevare questioni di carattere diplomatico ed a tale osservazione Bernstorff ha fatto rilevare che si può, parlando del disarmo, non riferirsi al Trattato di Versailles dal quale è nato il problema stesso.

Al termine della discussione, non essendo stato possibile pervenire a un accordo sulla proposta Cecil, è stato deciso di rinviare la questione delle riserve istruite per procedere oltre nell'esame di due progetti di convenzione che sono in discussione.

I partiti di opposizione jugoslavi

contro l'inchiesta alla frontiera albanese

BELGRADO, 29.

I capi dei partiti d'opposizione hanno indirizzato al Presidente della Scupcina la lettera seguente:

«Signor Presidente, stamane fu annunziato che la Conferenza degli Ambasciatori ha deciso di togliere il controllo militare in Ungheria, anzi sembra che tale risoluzione sia stata presa prima dell'esposizione fatta dal Ministro degli Esteri alla Scupcina, nella quale si annunciavano le condizioni per la soppressione di detto controllo.

Inoltre la nostra opinione pubblica è turbata dalle insistenti e sempre più fondate voci di una Commissione di inchiesta che verrebbe nel nostro territorio per esaminare la fondatezza delle accuse del Governo italiano contro il nostro Stato, il che significherebbe offesa alla nostra sovranità statale e contrasterebbe con la dichiarazione del Presidente del Consiglio nella seduta del Parlamento che cioè una tale inchiesta si potrebbe permettere soltanto nel caso che essa venisse fatta anche in Albania e in Italia.

In seguito a queste notizie vi preghiamo di convocare una seduta dei capi dei gruppi parlamentari nella quale si dovrebbe cercare il modo per ottenere dal Governo del Re informazioni sulle questioni che toccano così profondamente gli interessi vitali del nostro Stato.

Firmati: *Ljuba Davidovic; Svetozar Pribicevic; Joppi Opanovic; Stanko Sibenik; Ante Trumbic*».

I lavori parlamentari

Siamo in piena attività parlamentare: lavora la Camera, lavora il Senato e mentre le Assemblee approvano gli stati di previsione dei vari dicasteri gli Uffici e le Commissioni predispongono abbondante materiale per altro lavoro.

Oggi a Palazzo Madama dopo la riunione degli Uffici alle 14, per la loro costituzione e l'esame di quarantanove disegni di legge di conversione di decreti — e del disegno per la riforma della Cassa di previdenza dei sanitari — la Camera Alta in seduta pubblica esaminerà il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, bilancio che verrà approvato oggi stesso, perchè sembra certo che parleranno, su di esso, due soli senatori: l'on. Morpurgo e l'on. Frola. Domani, poi, sarà discusso il bilancio del Ministero della Giustizia.

La Camera ha ripreso i lavori oggi. Nel pomeriggio si aduna la Giunta Generale del Bilancio, per approvare le relazioni dell'on. Torre al bilancio del Ministero degli Esteri ed ai quattro disegni di legge Mussolini di riforma per l'ordinamento della carriera diplomatica, per l'ordinamento della carriera dei cancellieri, per le eccezionali ammissioni di nuovi elementi nella carriera consolare e per le norme sull'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero; e per approvare la relazione dell'on. gen. Vacchelli al disegno di legge per il reclutamento ed avanzamento degli ufficiali della Regia Aeronautica. La seduta pubblica, oggi viene dedicata all'esame ed all'approvazione del bilancio del Ministero dell'Aeronautica sul quale sono iscritti a parlare gli on. Casagrande, Gabbi, Locatelli e Gnocchi. Parlerà — a sostegno del Bilancio — il Sottosegretario on. Italo Balbo, che pronunzierà un ampio discorso nel quale illustrerà tutta l'organizzazione della nostra Aeronautica militare e l'impulso che il Governo dà a quella civile.

Domani e domani l'altro dalla Camera saranno insieme approvati il bilancio del Ministero degli Esteri ed i quattro disegni di legge di riforme che domani saranno esaminati dalla Giunta del Bilancio. Sono inscritti a parlare su questi gli on. Fani, Ciarlantini, Pace, Gentile, Pera, Gray, Gorini, Manaresi, Caprice, Belloni Ernesto, Tosti di Valminuta, Redavodi, Cavazzoni, Bianchi Fausto ed Insabato; perchè la discussione generale del bilancio e dei quattro progetti sarà fatta insieme; naturalmente avverranno distinte le discussioni degli articoli e le votazioni. Il discorso del Sottosegretario on. Grandi si avrà giovedì.

In fine venerdì sarà approvato il disegno di legge per gli ufficiali dell'Aeronautica e poi subito verrà iniziato l'esame del bilancio del Ministero delle Comunicazione, esame che sarà concluso nella seguente seduta di sabato. E sabato approvato anche questo bilancio la Camera prenderà le vacanze pasquali.

Aggiungiamo ancora che domani saranno convocati, per giovedì, gli Uffici; ed in questa riunione verranno esaminati undici disegni di legge, tra cui cinque sono per progetti di legge e cioè: disegno di legge che stabilisce la *proiezione obbligatoria di pellicole cinematografiche di produzione nazionale*, disegno di legge per la *istituzione di un marchio nazionale per i prodotti ortifrutticoli diretti all'estero*, disegno di legge per la *equiparazione di titoli agli effetti della iscrizione negli albi di ingegneri ed architetti*, disegno di legge per la *modificazione dell'art. 87 della legge elettorale politica* e disegno di legge *per l'approvazione del piano regolatore del reparto Farro di Milano*.

La relazione dell'on. Giuriati
al decreto per le nuove targhe per gli autoveicoli

E' stato distribuito oggi a Montecitorio il disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 314, recante norme per la immatricolazione e l'individuazione degli autoveicoli. Esso è accompagnato dalla seguente relazione del Ministro on Giuriati.

« In seguito alla istituzione delle nuove diciassette provincie ed al conseguente riordinamento delle circoscrizioni amministrative del Regno, si è presentata l'urgente necessità di stabilire in modo definitivo il sistema di individuazione degli autoveicoli immatricolati nelle provincie già esistenti ed in quelle di nuova creazione e così non ricorrere ad espedienti di carattere provvisorio come si è verificato sia in occasione del riordinamento amministrativo delle Terre Redente, sia della precedente istituzione di altre provincie.

Il nuovo sistema, stabilito col Regio decreto 13 marzo 1927, n. 314, consiste nella individuazione delle provincie presso le quali gli autoveicoli sono immatricolati a mezzo di due lettere anzichè di numeri, come finora si è praticato, ad eccezione della provincia di Roma, per la quale l'individuazione deve essere costituita dall'intero nome « Roma ». Il contrassegno in lettere delle provincie deve inoltre seguire il numero di immatricolazione della macchina e, poichè si è avuto modo di rilevare che le targhe attuali di riconoscimento degli autoveicoli non presentano per i colori usati le migliori condizioni di visibilità e non riescono nemmeno ad essere sufficientemente illuminate, si è ritenuto necessario, dato che tutte le targhe debbono essere sostituite, di prescrivere in tale occasione, che i numeri e le lettere componenti la sigla siano di color bianco su fondo nero e che l'orlo superiore della lamiera abbia un risvolto verso lo esterno per conferire la sorgente luminosa illuminante la targa stessa.

Il sistema che ora si viene ad adottare, presenta non lievi vantaggi di fronte allo attuale in quanto che, mentre rende più facile la lettura ed il ricordo del numero di immatricolazione e del contrassegno della provincia, permette di poter procedere senza inconvenienti alla graduale sostituzione delle targhe esistenti e di poter apportare qualsiasi eventuale modifica alle circoscrizioni amministrative.

Col Regio decreto 13 marzo 1927, n. 314, si lascia al ministro dei lavori pubblici di fissare le dimensioni e le caratteristiche dei vari tipi di targhe ed i termini per la sostituzione delle attuali; si dà allo stesso la facoltà di consentire in modo permanente, e per quel periodo di tempo che riterrà necessario, speciali sistemi di illuminazione per quegli autoveicoli che non si prestino immediatamente od agevolmente all'impianto di dispositivi per l'illuminazione elettrica delle targhe.

Il citato Regio decreto, accogliendo i voti ripetutamente manifestati dalle associazioni sportive, dispone poi che la targa venga fissata nella parte posteriore dell'autoveicolo direttamente dal proprietario e non più a cura della prefettura, abolendo così la piombatura della targa stessa, che in pratica si è dimostrata di nessun utile vantaggio.

Poichè, d'altra parte, con l'abolizione della piombatura, si rende necessario, ad evitare frodi, dare autenticità alle targhe di identificazione, si è stabilito che esse abbiano uno speciale contrassegno e che la loro fabbricazione e distribuzione venga riservata allo Stato, che vi provvederà a mezzo dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, la quale ha fatto voti al Governo per ottenere tale concessione al fine di poter destinare i relativi utili all'erezione in Roma della « Casa Madre dei Mutilati ».

La seduta di ieri al Senato

Alle 16 si inizia la seduta.

Al banco del Governo siedono il CAPO DEL GOVERNO, i Ministri ROCCO, VOLPI, FEDERZONI, BELLUZZO, GIURIATI ed i Sottosegretari SUARDO, CAVALLERO, BODRERO, GRANDI e PALA.

Commemorazioni

Dopo che il sen. BISCARETTI ha letto il verbale dell'ultima seduta, il Presidente on. TITTONI commemora i sen. Adamoli Giulio, Canevaro F. Napoleone, Botterini, Calvarelli, Riolo, Comparetti, Carissimo, Tommasi, Bianchi Leonardo, Carle, Giunti, Gallini Carlo e Placido, defunti durante le ultime vacanze.

Si associa a nome del Governo l'on. FEDERZONI.

Eseguito il sorteggio degli Uffici, si approvano rapidamente numerosi disegni di legge posti all'ordine del giorno.

Alle 17,25 la seduta è tolta.

Oggi alle 14,30 riunione degli Uffici ed alle 16 seduta pubblica.

L'entusiasmo di Klebelsberg
per l'Italia fascista e per il suo Duce

MILANO, 29. — Il Ministro della P. I. ungherese Klebelsberg è giunto ieri a Milano col diretto di Bologna delle 21.30. Erano a riceverlo il console e il vice-console ungherese e alcuni rappresentanti della colonia magiara. Poco dopo il Ministro ha ricevuto all'Hôtel Cavour i giornalisti ai quali ha ripetuto presso a poco le dichiarazioni fatte a Roma nei riguardi dell'ottimo stato in cui ha trovato l'Italia, degli ottimi rapporti italo-magiari e della profondissima impressione che gli ha fatto Mussolini che egli ha dichiarato essere popolare in Università.

Il ministro oggi visiterà la Città degli Studi e l'Accademia di Brera. Alle 17 parteciperà ad un ricevimento offerto dal Console ungherese all'Hôtel Diana e quindi visiterà il Convegno.

IN MARGINE

Così parlò Briantchaninoff

Visto che esiste la Società delle Nazioni, perchè mai non dovrebbe parimenti esistere un'Associazione nazionale russa che avesse lo scopo di facilitarne l'opera in favore della pace universale? E, difatti, anche essa Associazione esiste. Si denomina appunto Associazione nazionale russa per la Società delle Nazioni. *Il suo programma è quello innanzi enunciato. La presiede un signor A. N. Briantchaninoff, che senza dubbio è un illustre personaggio massonico, e che, se non ci inganniamo, puzza di ebreo lontano un miglio. La qual cosa non guasta. Anzi...*

Visto, inoltre, che nei giorni scorsi l'Italia era minacciata — a quanto pare — di compromettere le sorti di quella tal pace universale, perchè mai l'Associazione in parola non sarebbe intervenuta? Il suo programma lo imponeva categoricamente. E, difatti, l'intervento c'è stato. Con una riunione tenutasi a Ginevra, della quale apprendiamo notizia a mezzo di apposito comunicato, e nella quale il signor A. N. Briantchaninoff ha esposta la situazione come appresso riassumiamo per sommi capi.

Proprio mentre la commissione per il disarmo riprende il suo difficile lavoro a Ginevra, l'Italia fascista approfitta dei dissensi interni albanesi per cercare un conflitto con la Jugoslavia. L'assurdità delle accuse rivolte al Governo di Belgrado è evidente, e richiama il precedente della provocazione austriaca del 1914. Il bombardamento di Corfù, avvenuto in piena pace, dà la misura esatta di ciò che può attendersi dai metodi fascisti a tal proposito. L'Italia, i cui armamenti febbrili non costituiscono un segreto per alcuno, *presume di far valere i diritti d'espansione della sua esuberante popolazione nei territori vicini i quali non sono guardati se non dalla* santità *dei trattati che definiscono le frontiere tra gli Stati e regolano l'equilibrio dei popoli nel bacino mediterraneo.* L'Albania appare dunque all'Italia un territorio di protettorato effettivo, comodo e facile a prendere.

L'impotenza *materiale* della Società delle Nazioni e il pacifismo del regno serbo-croato-sloveno *sembrano garantire l'impunità di un colpo di mano italiano in Albania. La messa in pratica della teoria del fatto compiuto proverebbe ancora una volta che la Società delle Nazioni ha* la sola potestà di prendere atto dei mutamenti territoriali avvenuti, *insieme con l'altra di proclamare* di aver salvata la pace, costringendo, come dopo l'episodio di Corfù, gli innocenti a dare dei compensi ai colpevoli. *Occorre, quindi,* prendere sul serio *i principi della Società delle Nazioni, e dire* ad alta voce *ciò che meglio sembra opportuno per il mantenimento della pace.*

Nel caso specifico, un'inchiesta promossa dal Consiglio della Società medesima, e il conferimento di un mandato all'Inghilterra e alla Francia per il servizio di polizia nell'Adriatico.

Con una simile azione, la Società può affermare il suo compito umanitario e pacificatore. Ma se si ritarda, e si lascia ripetere il colpo di Corfù, la guerra, voluta e provocata dalla parte sovreccitata del fascismo italiano, sarà inevitabile, *e trascinerà non solo la penisola balcanica, ma tutto l'oriente e il centro europeo.*

Così ha parlato Briantchaninoff.

Ora, siamo giusti. Ebreo e massone, egli ha il perfetto diritto di preoccuparsi delle sorti della Società delle Nazioni. Ma aveva poi il diritto di denunziarne al pubblico l'intima impotenza e, quindi, l'inutilità concreta? E aveva, specialmente il diritto di *annunziare al pubblico quel tale progetto di polizia nell'Adriatico? Certe cose si dicono in privato, e non si affidano a documenti che vanno per le mani di tutti. Prudenza, dunque, per un'altra volta!*

N. B. — *Come si vede, non ci siamo fermati sulle consuete scempiaggini che dovrebbero riguardare l'Italia e il Fascismo.*

La condanna del fascista Nenciolini
commentata dal "Popolo d'Italia,,

MILANO, 29. — In una nota dal titolo « Severità » il *Popolo d'Italia* commenta la condanna inflitta dal Tribunale di Firenze all'ex-camicia nera Decio Nenciolini, colpevole di millantato credito e di violenza privata.

Dopo aver ricordato che il Nenciolini è stato senza dubbio un'ardimentosa camicia nera della prima ora il giornale scrive: « La condanna che oggi lo colpisce non ispira nessuna di quelle indulgenze sentimentali che pur destano spesso ' camerata d' antica data. La ragione è semplice — diritta come il filo di una spada: il fascista che si rende indegno merita tutta la severità fascista.

Il Regime deve essere severo coi suoi che fallano più che con i comuni cittadini; l'essere fascisti reca responsabilità di ordine morale e politico importanti perchè i fascisti costituiscono la riserva del Regime ed è da essi che saranno tratti i degni del comando. In altre parole il fascista non è un cittadino qualsiasi ma il « cittadino ottimo » per la sua condotta che deve essere esemplare. L'episodio Nenciolini serve a dimostrare che se è vero che il Fascismo ha soppresso ogni opposizione e quindi anche la critica sterile e cattiva, ha però affinato le sue virtù di autocritica e di autorevisione.

« Bisogna esercitare sopra noi stessi un controllo tenace e severo perchè la debolezza e l'indulgenza ci porterebbero a tristi conseguenze. Questa realtà deve essere presente allo spirito di tutti, gerarchi e gregari, e dimostrare coi fatti la volontà di resistere ad ogni colpevole indulgenza.

« Saremo grandi se saremo puri ».

Il problema della direttissima Genova-Milano

GENOVA, 29. — Avrà luogo domani a Milano un importante convegno fra autorità genovesi e milanesi per riprendere in esame immediatamente il problema della direttissima Genova-Milano. Il nostro podestà on. Broccardi che si è sempre vivamente interessato della questione.

Il console della Bolivia a Barcellona
denunziato per truffa e bigamia a Genova

GENOVA, 10. — Il sig. Monasterio Ernesto di David, di anni 26, da Sant'Anna (Bolivia), console generale della Bolivia a Barcellona, conobbe nel dicembre scorso la signorina Agostina Del Grande, figliastra del dott. Giuseppe Nigrobasciano nato a Rionero Volturno (Potenza) e residente a Buenos Aires. Fra i due giovani venne in breve a stabilirsi una corrente reciproca di simpatia che portò ad un regolare matrimonio celebrato il 31 dicembre presso il locale Consolato della Bolivia.

Per qualche tempo la vita dei due coniugi si svolge regolarmente; solo apparivano strani alcuni atteggiamenti del marito e certi suoi richiami alla vita di un tempo trascorsa a Buenos Aires, richiami ed atteggiamenti che non tardarono a suscitare dei sospetti nell'animo della signora Del Grande, la quale scrisse ad una sua sorella, che abita appunto a Buenos Aires per avere informazioni che giunsero con un telegramma così concepito: « Ernesto Monasterio è sposato con Ernestina Lens ed ha dei figli ».

Eseguite opportune indagini si venne in seguito a stabilire che il Monasterio aveva contratto il secondo matrimonio in base ad un passaporto falsificato nel quale egli appariva come celibe. Avvenne allora un colloquio emozionante fra il dott. Nigrobasciano la signora Del Grande e il Monasterio, colloquio nel quale il Monasterio confessò candidamente tutto, promettendo però che avrebbe fatto il possibile per divorziare dalla prima moglie e regolarizzare la sua posizione nei riguardi della signora Del Grande.

Accadde però che il 4 marzo del corrente anno il Monasterio con telegramma apocrifo richiese ad una parente della signora Del Grande — che l'aveva avuto in deposito — l'invio di un chèque per la somma di 50.000 lire, invio che fu subito effettuato. In possesso di tale chèque il Monasterio partito immediatamente per Parigi non stentò ad incassare anche le 50.000 lire che la Del Grande aveva depositate presso una banca del luogo. Le cose stavano a questo punto quando il giorno 21 di questo mese il Monasterio ritornò a Genova. Ebbe ancora un lungo colloquio con il dott. Nigrobasciano e con la sua seconda moglie alla quale propose in via di transazione il matrimonio con un suo fratello Angelo. Naturalmente di tutto questo cose il dott. Nigrobasciano non volle neanche sentir parlare e, incaricato un legale per la risoluzione della pratica matrimoniale, sporgeva alla nostra Questura denunzia per truffa e per bigamia. Il Monasterio risulta partito per Barcellona.

Uccide l'amante e torna a letto
vicino al cadavere

BOLOGNA, 29. — Questa mattina una inquilina della casa di via del Borgo 86, abitante al primo piano, ha notato che dagli interstizi del soffitto filtrava una materia rossiccia simile a sangue, che già aveva formato una vasta pozza. Impressionata, la donna avvertiva alcuni coinquilini i quali, recatisi nella casa, si sono assicurati che si trattava realmente di sangue.

Informata della cosa la P. S., si è prontamente recata sul posto, dove ha invano picchiato all'uscio del pregiudicato Ubaldo Ubaldi, di anni 41, da Ravenna, il quale da varii anni conviveva con la trentacinquenne Adele Angelucci marchigiana. Ad un certo punto i funzionari sfondarono l'uscio, e, penetrati nella camera da letto dell'Ubaldi, si trovarono davanti ad uno spettacolo terrificante. Ai piedi del letto giaceva il cadavere della Angelucci, stretto da una cinghia di cuoio, e che presentava gravissime ferite al capo prodotte da un corpo contundente, ed un vasto squarcio alla gola con la recisione della carotide.

L'Ubaldi, immediatamente arrestato, si mantiene sulla negativa. Tuttavia sarebbe stato accertato che non soltanto egli fu l'autore del misfatto, ma che, dopo aver ucciso l'amante, si rimise tranquillamente a letto, rimanendovi fino a stamane.

"Sarò tutto quello che vorranno gli altri,,
scrive nel suo diario il pazzo di Collegno

TORINO, 29. — Non ostante il riserbo che l'autorità di P. S. continua a mantenere circa le indagini supplementari relative alla faccenda Canella-Bruneri, siamo venuti a conoscenza di alcuni particolari di non poca importanza e che certo interesseranno i nostri lettori.

Si può così affermare che la Questura fin dal giorno 11 corr. ha acquistato la certezza che il ricoverato di Collegno è l'ex-tipografo torinese Mario Bruneri.

Prove... milanesi della tesi Bruneri

Sta di fatto che alla Questura sono pervenute da Milano le seguenti notizie:

Durante il soggiorno milanese la coppia Ghedini-Mighetti (vedi Ghedini-Bruneri) abitò in un primo tempo in via Boscovich e precisamente presso i coniugi Levi. In quella occasione il Bruneri si presentò alla padrona di casa come Mighetti, dichiarandosi anche diviso dalla moglie e padre di un bambino di nove anni per nome Beppino. Aveva aspetto dimesso e si lamentava di lunga disoccupazione, tanto che la signora Levi finì per prendere a cuore le sue condizioni riuscendo dopo non pochi vani tentativi a procurargli impiego alla tipografia Zingales dove percepiva L. 20 giornaliere.

Non passarono tuttavia due settimane che il sedicente Mighetti manifestò l'intenzione di licenziarsi dal posto ottenuto perchè gli pareva poco retribuito.

In quella occasione egli confessò alla padrona di casa di chiamarsi Bruneri e di avere nella nostra città la propria famiglia che era in grado di aiutarlo, e tanto fece e tanto disse che ella accondiscese a recarsi personalmente a Torino per cercare di intenerire la madre e una sorella qui rinchiusa in convento.

La signora Levi infatti mantenne la promessa; ma nè l'una nè l'altra delle due donne vollero sentir parlare del congiunto, protestando che da quando aveva stretto relazione con la Ghedini il loro rispettivo figlio e fratello era diventato un poco di buono.

Saputo ciò la signora Levi ritornata a Milano si affrettò a liberarsi del poco desiderabile inquilino, che senza recriminare si trasportò con armi e bagaglio, fra cui un voluminoso incartamento facente parte del materiale per la compilazione della famosa rivista « La Campana della Superba », in un'altra camera ammobigliata sita questa in Eustacchi, di proprietà Scagnolaro Giuseppe.

Una lettera inedita alla Ghedini: "Preferisco la morte! ,,

Anche allo Scagnolaro il Bruneri si qualificò per Alfonso Mighetti; ma al portinaio dello stabile non nascose di aver lavorato da tipografo in uno stabilimento milanese. In quel periodo la Ghedini fu assunta in servizio come domestica dalla famiglia del commerciante sig. Gattinoni con negozio in via S. Gregorio, e colà rimase fino al novembre 1925 dando pretesto ad una lettera dell'amante che, considerando evidentemente la separazione come abbandono volontario da parte della donna, a lei esprime il dolore di averla lontana.

Nel documento di cui parliamo a firma « il tuo Mario », venuto in possesso della nostra Questura, l'amante della Ghedini scrive testualmente così:

« Lascia che ti dica: non ti riconosco più. In questo momento sta per decidersi della mia sorte. Sia di casa che di Vallardi non so ancora che ne sarà. Una cosa, però, sento e cioè che sconfortato e solo nel mio immenso dolore non più allietato da quel soffio di poesia che tu mi arrecavi, io non avrò la forza, per affrontare la vita; se poi le cose non approderanno a bene, penso ancora che assolutamente non vi sia più scampo. Dovrò essere abbandonato da tutti senza nemmeno più il tuo amore. Io non posso forzare ciò che hai nella tua testolina, poichè mi trovo privo di ogni mezzo. Certo che mi credevo ancora d'essere qualcosa e di poterti consigliare. Segui la via che vuoi, io dubito quale essa sia. Ti lascio libera di scegliere o una vita di sacrifici a me unita da quell'affetto che mi hai dato con il quale io possa affrontare ogni cosa con la speranza di procurarci presto un po' di pace, oppure l'altra, se credi.

Se vuoi essere mia, solo mia, eccomi pronto, se hai delle altre vedute, io non ti posso seguire. Preferisco la morte piuttosto che scendere a ciò ».

Lo "smemorato,, si pasce di Divina Commedia.

La severa sorveglianza stabilita al manicomio nei riguardi dell'ammesiaco non si rallenta. Dal canto suo egli continua a mantenersi calmo nè mostra risentimento alcuno per il trattamento a cui si vede sottoposto. Unica sua occupazione è la lettura della « Divina Commedia », che è anche l'unico libro che gli sia stato concesso, e ad essa dedica molte ore della giornata, consacrando le altre a coprire foglietti e foglietti diretti alla moglie ed ai figli con firma « prof. Giulio Canella ».

La sentenza del magistrato a Pasqua?

Intanto il Procuratore del Re comm. Colonnetti pregato di esprimere la sua opinione circa il termine della laboriosa istruttoria che gli è stata affidata, avrebbe dichiarato che non crede di poter arrivare a compimento dell'opera sua prima di Pasqua.

Ma nell'attesa impaziente per il pubblico, appassionata e tormentosa per una parte almeno degli interessati, interventi estranei spesso spontanei, non mancano.

Un perito calligrafo canelliano

Così ad esempio la famiglia Canella ha ricevuto ieri una lettera dal perito calligrafico iscritto alla Corte d'Appello di Roma e professore presso la « Scuola Buonarroti » della capitale, sig. Negri il quale impugna il verdetto emesso dai periti calligrafici torinesi e già consegnata a questo Procuratore del Re.

Il prof. Negri nella sua lettera scrive tra l'altro:

« Dai documenti manoscritti dello « sconosciuto » di Collegno e del Canella, il Negri ha estratto la parola « messi » e, ingranditala, ha rilevato che le « esse » sono identiche perchè costantemente sforzate e discendenti. Ha poi estratto la parola « Sua » da una lettera del Canella e ingranditala e postala a confronto con la parola « Scialto », con cui inizia il periodo di una lettera lo sconosciuto, ha constatato la stessa identità della « S ».

Il « g » — continua il professore Negri — è sempre corrispondente, in entrambi gli scritti ed è individuato da un punto microscopico in luogo della solita ellisse formativa. Una specie di cappio, insomma, a cui segue un collegamento uguale arcuato ». Il professore romano conclude incuorando la signora ad essere serena, poichè vi sono « indizi di identità grafica di una tale importanza e che rivelano che anche nell'attuale subcoscienza, c'è una persistenza delle antiche forme grafiche istintive e non attribuibili a nessuna arte di simulazione, anche la più raffinata ».

Un successo del giorno: l'aperitivo Canella.

Un industriale a cui certo non manca il genio dell'opportunità è il proprietario di un Bar nel centro della città il quale in questi giorni offre alla sua numerosa clientela due dei soliti aperitivi sotto il nome nuovissimo ed ormai popolare, ohi quanto, di « Canella » e « Bruneri ». E il « Canella » sopratutto, non si sa perchè, incontra il favore generale e attira al banco del geniale « barista » folla continua di bevitori.

Un documento rivelatore?
Le memorie dello "sconosciuto,,

TORINO, 29. — Si conosce all'ultima ora un diario scritto dallo sconosciuto di Collegno e firmato appunto *Lo sconosciuto*, che costituisce una documento di palpitante interesse.

Il diario comincia il 1.o luglio 1926 e prova se non altro che chi lo scrisse non disdegnava il clamore intorno all'opera sua.

Confessa infatti lo sconosciuto alla data citata:

« La vita è così varia e movimentata e dà luogo a tali e tante sorprese che sento la necessità di fissare le mie vicende, avendo perduta la memoria, in un diario che spero avrà larga diffusione e, in un modo o nell'altro, grande notorietà. Chissà che queste pagine non siano un giorno l'opera più letta! ».

E ancora:

« Le memorie che mi accingo a scrivere hanno origine dal giorno in cui per uno strano destino mi provai a rubare un vasetto da pochi soldi nel cimitero israelitico, vasetto che, dato il continuo rincaro della vita, crebbe giorno per giorno sino a valere attualmente (come ho letto sui giornali) 200 e più lire. Avevo l'attitudine a fare l'impresario di aste pubbliche e ho fatto il ladro, invece ».

Più esplicito ancora se è possibile in fatto del genere di vita condotta in passato, ci appare l'autore delle memorie quando il 4 settembre scrive:

« Oggi i medici hanno scoperto che sono un ottimo soggetto. E pensare che sono sempre passato per un cattivo soggetto! ».

Il 4 ottobre però il *ricoverato* è di opinione diversa sul proprio conto, e la sua mente contempla la possibilità di smarrirsi del tutto:

« Tutti ce l'hanno colla mia straordinaria cultura. Ma io sono innocente. Alle volte mi sembra di diventar pazzo davvero

I medici mi scrutano mi studiano, mi hanno misurato e fotografato. Questa scienza della misurazione si chiama antropometria e serve a individuare l'uomo. Qui dentro, coll'antropometria, la scienza, a occhi chiusi, distingue un uomo da una donna.

« Dagli occhi, dalle orecchie, dalla barba, dal modo di soffiarmi il naso, la scienza argomenta che sono di distinta famiglia e di nobili sentimenti morali. Finito che ebbero di misurarmi, ho risposto discretamente seccato: *Deo gratias* come dicevo servendo messa. I medici hanno compreso subito che sapevo il latino e mi hanno portato una quantità di autori classici. Che sia un metodo per farmi perdere la memoria sul serio? Si vuole ad ogni costo che io sappia il latino ed eccomi tra Virgilio, Orazio e Cicerone. Ah, è duro mettersi a studiare il latino, per poter uscire dal Manicomio! A tanto conduce lo studio delle lingue morte. *Et nunc erudimi...* ».

E il 1.o marzo, 1927, alla vigilia di lasciare l'ospedale il riconosciuto prof. Canella dichiara di aver fatto una *specie di bilancio:*

« Ho chiuso tutti gli scompartimenti che non mi sono utili o mi sono pericolosi ».

Il diario termina il 2 marzo corr. e si chiude così:

« Lascio Collegno perchè vogliono che io parta per Verona. Che mi si voglia affidare la direzione d'una scuola? *Obedire oportet Deo magis quam hominibus*, come si legge negli Atti degli Apostoli, gentilmente favoriti come sopra ».

Come si vede ce n'è abbastanza in queste *confessioni* — se autentiche — per demolire — se ancora è possibile farlo — la tesi che vuole identificare nel pazzo di Collegno il dott. Giulio Canella.

Il 6 febbraio dichiara senz'altro di aver fondato a Genova un giornale, e basandosi sul giudizio che di lui espressero colleghi in giornalismo conclude:

« Insomma ci ho la *mossa*, come si diceva nel *cafés-chantants* dove ho fatto i miei studi prima di entrare al Manicomio ».

Ma oltremodo interessante è quello che lo sconosciuto scrive il 15 febbraio:

« Respiro! I medici hanno assicurato che sono un pittore dilettante. Sarà. Ma qui nel Manicomio non si può avere un'idea propria, poichè se l'hai ti dicono che sei pazzo e possono metterti la camicia di forza. Se invece ti foggi secondo quanto ti dicono quelli di fuori, se accetti le loro idee, allora vuol dire che sei sulla via della guarigione. *Sarò quindi tutto quello che vorranno gli altri:* professore, pittore, generale, levatrice, tutto, pur di uscire da questo luogo di matti ».

Il 28 febbraio l'uomo senza nome si rallegra d'averne trovato uno e da quanto aggiunge in quella pagina risulterebbe ovvio che di tal nome egli ammette facilmente il possesso arbitrario.

« Ieri sera — scrive infatti — sono stato riconosciuto per il prof. Giulio Canella in un modo inequivocabile, e questa mattina giornali mi dedicano lunghi articoli di omaggio. Comincio a ricevere telegrammi, lettere, cartoline. Ecco la celebrità che arriva. Come me la districherò. Un po' di filosofia me la sono fatta in questi mesi di Manicomio. Il mio latino, malgrado la biblioteca dell'Istituto, arriva fin dove può. Quando me la vedo brutta, c'è l'amnesia che mi aiuta e mi ricordo di non avere memoria. *Memento audere semper...* Però la cosa si complica: professore, filosofo, capitano, ex-prigioniero, marito di una signora che non conosco, cattolico apostolico romano. Questo è troppo. Anche il Cielo mi vogliono preparare! ».

Emigranti clandestini a bordo di un piroscafo russo

NAPOLI, 29. — A bordo del piroscafo russo *Tripcovic* in partenza per l'America del Sud, gli agenti di P. S. addetti allo scalo marittimo hanno scoperto nelle stive quattro emigranti clandestini che sono stati dichiarati in arresto e rinchiusi nelle nostre carceri.

La guerra italo-turca

(Nuovi documenti dell'Archivio tedesco)

BERLINO, marzo.

II

Abbiamo visto nell'articolo precedente come il Kaiser tenesse a che l'Italia uscisse, dalla guerra con la Turchia, menomata nel suo prestigio, onde poter far pesare su di essa in modo ancora più sprezzante e più dittatoriale quanto la Triplice aveva fissato. Abbiamo visto come il Kaiser fosse convinto della invincibilità dell'esercito turco (essendo stato organizzato dalla Germania), ciò che avrebbe dovuto avere come conseguenza il mantenimento integrale del territorio turco in Africa. In altre parole l'Italia avrebbe dovuto essere rigettata in mare, a mani vuote, con gravi perdite di uomini e di mezzi finanziari. Questo il quadro che Guglielmo II accarezzava da leale alleato nostro. Il sogno di Aehrenthal era ancora peggiore: vedere un'Italia non solo umiliata; ma, magari, battuta. Questo per vedere troncata alla radice ogni nostra futura possibilità di espansione nei Balcani.

"Gli italiani non avranno mai Tripoli!,,

Ad irritare il Kaiser, che l'Ambasciatore tedesco a Costantinopoli von Marshall ipnotizzava attraverso le sue relazioni tutte entusiastiche per la Turchia, arriva improvvisamente un telegramma dell'Ambasciatore tedesco a Roma, von Jagow, in data 4 novembre 1911. Esso dice: *«Or ora ricevo un biglietto riservato di San Giuliano nel quale mi scrive: — En ce moment, nous venons de décider de proposer a Sa Majesté le Roi et au Conseil des Ministres le decret d'annexion».*

Mentre Berlino e Londra sono riservati per il fatto nuovo, che von Jagow fa risalire all'influsso energico di Giolitti («*senza il quale* — afferma ancora von Jagow — *avremmo già da un pezzo la pace, e l'Italia Tripoli*») Aehrenthal è arrabbiatissimo; e sarcasticamente si sfoga sul conto dell'Italia con l'Ambasciatore tedesco a Vienna, al quale fa presente di *non esservi espresso un proposito a Roma non essendo stato richiesto.*

Von Marschall, da Costantinopoli, informa: «*La situazione degli italiani in Tripolitania è cattiva, militarmente e politicamente: mentre i turchi sono tranquilli e sicuri di resistere perchè i loro esperti militari escludono assolutamente che gli italiani possano impadronirsi della Tripolitania e ancor meno della Cirenaica. Gli italiani, poi, con la pubblicazione del decreto di annessione, hanno bruciato i ponti per ogni compromesso*».

Von Marschall, con altre parole ripete a von Bethmann Hollweg: «*Io non credo assolutamente che gli italiani prenderanno Tripoli perchè è per essi militarmente ed economicamente troppo pericoloso*».

Questo il 16 Novembre 1911. Quattro giorni dopo ritelegrafa le speranze che Assim Bey è andato a versare fiduciosamente nel suo cuore: «*La situazione dei turchi a Tripoli è buona, a Bengasi ancora migliore! Ogni trattativa con l'Italia, dove si accenni alla occupazione della Cirenaica, è da escludersi a priori!*»

La situazione, però, è dipinta assai diversamente da von Jagow, al quale Giolitti ripete: «*L'Italia ha denaro abbastanza per continuare la guerra ancora per anni*».

Von Jagow, il 12 gennaio 1912, informa infatti Berlino così: «*Tutto il Paese è dietro al governo, e chiede solo perchè si localizza la guerra in Africa invece di cercare di colpire direttamente al cuore la Turchia. Il Paese non si giustifica come il governo, per possibili ripercussioni internazionali, non agisca nel Mare Egeo, o non forzi i Dardanelli. Una protesta dell'Austria, atta a paralizzare l'azione dell'Italia, avrebbe conseguenze insanabili per i rapporti dei due Paesi, ed allargherebbe la crepa in modo da farne un abisso sul quale non si potrebbe costruire più alcuna alleanza politica. Gli elementi politici più colti si chiedono perchè non facciamo pressione a Costantinopoli per far finire presto la guerra*».

(Nota del Kaiser: «*A ciò non si arriverebbe. Diventerebbe una seconda Abissinia!*»)

"Le Potenze devono legare le mani all'Italia,,

Il 28 ottobre 1911 von Marschall riferisce a Berlino che Garbasso, l'Ambasciatore italiano a Costantinopoli (che non aveva lasciato tale capitale malgrado le ostilità) gli ha detto: «*Bisogna menare un colpo deciso contro la Turchia*». «*Col bombardamento e con la eventuale occupazione di Salonicco!*».

Von Marschall prosegue: «*Garbasso mi ha detto che ciò spaventerebbe tanto i turchi che accetterebbero l'annessione. Avendo io chiesto a Garbasso se a Roma si pensa a ciò, egli mi ha risposto che non sa nulla di positivo; ma che egli ha l'impressione che di ciò si tratti. Garbasso mi ha anche detto che prima di portare la lotta su territorio europeo avverranno indubbiamente dei contatti con l'Austria-Ungheria*».

Von Marschall, preoccupato, il giorno dopo suggerisce a Berlino: «*Se l'Italia dovesse chiedere di portare la guerra su territorio europeo, il Conte Aehrenthal potrebbe rispondere che ciò dovrebbe essere deciso solo da tutte le Grandi Potenze*».

Come sempre, e lo vedremo sovente dai documenti, Von Marschall tenta di intralciare la strada all'azione dell'Italia, in favore della Turchia. In questo egli sa di essere spalleggiato dalla autorità del Kaiser; mentre sa che il Cancelliere, Bethmann Hollweg, non vorrebbe che la politica di Vienna si avvantaggiasse di questo aiuto indiretto alla Turchia, rafforzando troppo le sue posizioni nei Balcani.

Il Kaiser: "Gli italiani, battuti, devono presentarsi ai Turchi sommessi e imploranti!,,

Negli stessi giorni anche Von Jagow informa Berlino in una maniera un po' allarmistica: «*Le perdite degli italiani sembrano assai più gravi di quanto ufficialmente non si voglia ammettere.* (Nota marginale del Kaiser: «*Naturale*») *San Giuliano mi ha detto, ierseru, che sarebbe bene che la Turchia cedesse presto.* (Nota del Kaiser: «*Speriamo di no!*») *Circolano voci di una prossima occupazione di isole turche nel Mediterraneo.* (Nota del Kaiser: «*Agli italiani che sono stati costretti alla difensiva, e che magari possono essere presto assediati, non servono isole occupate nell'Egeo. Se i turchi, a Stambul, mantengono i nervi a posto, approvvigionano gli arabi con ufficiali, con armi e con viveri, gli italiani dovranno abbandonare Tripoli per mancanza di viveri e di materiale da guerra, perchè le possibilità di ancoraggio nella stagione invernale, sono troppo scarse. Che i turchi aspettino tranquillamente! Gli italiani devono andare da loro sommessi e imploranti!*»).

Come risulta dalle note sopra riferite, il Kaiser non aveva ancora capito che l'Italia marciava verso la vittoria; e non aveva ancora smesso il suo atteggiamento sprezzante e denigrativo verso l'alleata Italia.

Quando von Jagow (che vedeva evidentemente chiaro), il giorno 12 novembre 1911, ritelegrafa a Berlino per far presente la precaria situazione turca, il Kaiser non deflette dal suo fanatismo turcofilo.

Von Jagow telegrafa: «*Bollati crede che sarà meglio battere i turchi in Tripolitania; così che si decideranno a cedere.* (Nota del Kaiser: «*Stambul può resistere più a lungo di Roma!*») *Se no sarebbe bene forzare i Dardanelli.* (Nota del Kaiser: «*Non rimarrebbero molte navi salve!*») *Se le potenze non provvedono alla pace, l'Italia si vedrà obbligata ad attaccare la Turchia al cuore.* (Nota del Kaiser: «*Stupidaggine! Resterebbe colossalmente disillusa, avendo i turchi tempo per fortificare le piazzeforti e mandarvi guarnigioni!*»)

Il fanatismo turcofilo e italofobo del Kaiser è completamente cieco. Gli farà presto fantasticare di sguainare la spada in favore della Turchia se la Russia avanzerà diritti sugli Stretti.

LUIGI MORANDI

Ford fa concorrenza
ai macellai e ai droghieri

NEW YORK, 29.

Il movimento per il boicottaggio delle automobili Ford, iniziato da 450 macellai e droghieri in Detroit, si è esteso a Saint Louis e in altre città del Missuri.

Il Ford, in tre grandi spacci da lui aperti per i suoi operai, vende al pubblico, secondo gli esercenti, generi alimentari e oggetti di vestiario ad un prezzo inferiore a quello che praticano i bottegai. Il segretario generale dei droghieri ha scritto a Ford una lettera ricordandogli che i bottegai sono stati e sono i suoi migliori clienti per i camioncini, e che egli con le sue botteghe e con i suoi prezzi suscita nel pubblico il sospetto che i bottegai siano dei ladri!...

Come precedente della vertenza c'è questo: che quando Ford aumentò il salario dei suoi operai, i macellai e i droghieri aumentarono subito il prezzo dei loro generi. Allora Ford, per sottrarre i suoi operai a questa speculazione, aprì delle botteghe di generi alimentari e di oggetti di vestiario a beneficio dei propri operai. L'anno scorso egli ebbe un introito lordo di 12 milioni di dollari con un profitto di 40.000 dollari.

La pensione alle nipoti di Manzoni

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Presidenza della Camera in data odierna il seguente disegno di legge: Conferimento di pensione vitalizia alle nipoti di Alessandro Manzoni, signore Lucia Fumagalli e Bianca Fregonara.

Il Governo fascista è Governo riconoscente dei valori nazionali. Alessandro Manzoni è della nostra massima tradizione. Italianissimo. E' giusto che se ne onori la memoria nelle sue superstiti discendenti.

Films della "Luce,, a Palazzo Chigi

Ieri sera, a Palazzo Chigi, il Capo del Governo, che segue sempre con tanto amore le manifestazioni della *Luce*, ha visionata la pellicola che documenta le celebrazioni di domenica a piazza del Popolo e alla Caserma Mussolini e, poi, ha visionato anche il *film* dell'arrivo del Comandante de Pinedo a Buenos Ayres.

Il Presidente ha conversato a lungo con il senatore Cremonesi e col dottor Di Marzio, segretario dei Fasci all'estero, sulla importanza che viene assumendo sempre di più la cinematografia come mezzo di propaganda e conoscenza di tutti gli eventi della Nazione.

Un manoscritto wagneriano all'asta

NEW YORK, 29

Il primo manoscritto di *L'oro del Reno* di Wagner, sarà venduto all'asta il 26 aprile. Il manoscritto che reca le iniziali R. W. e la data 22 maggio 1854 proviene da Vienna.

Il successo de "La via cieca,,

BOLOGNA, 29. — La Compagnia Carini Gleck ha rappresentato all'Arena del Sole *La via cieca* di Lucilla Antonelli Calfus. Il successo è stato entusiastico, specialmente dopo il terz'atto, registrandosi otto chiamate all'autrice.

"L'ultimo superuomo,, di F. Vecchi al Quirino

Ferruccio Vecchi, arditissimo fra gli arditi in guerra, fascista fra i primi e partecipe all'adunata di via Paolo da Canobbio, si è dato a svolgere con notevole intensità una sua originale attività letteraria e drammatica: ecco un romanzo ardito davvero «Uccidimi una altra volta» e con il dramma rappresentato iersera al Quirino «L'ultimo superuomo», il quale a Milano ha già avuto favorevoli accoglienze.

Nell'«Ultimo superuomo» il Vecchi ha voluto raffigurare un conflitto tra due tipi d'uomo: il grande finanziere spregiudicato — veramente al di là del male e del bene — inteso ed intento con tutte le sue facoltà intellettive e volitive al raggiungimento di una sua egoistica potenza che non ha scopo e fine che in se stesso e l'industriale creatore di opere e di ricchezza per sè, per gli altri, per l'intera Nazione.

Tipi d'uomo che realmente esistono e vivono nella vita d'ogni giorno e che sono destinati dalla stessa diversità delle proprie concezioni a venire in conflitto ed a urtarsi duramente.

Nella vicenda del dramma Falco Anselmi, il finanziere, ha decisamente il sopravvento.

Cinico, amorale e perverso egli ammanta la sua perversità sotto la maschera delle teorie nietzschiane del superuomo e tale vuole che lo chiamino e lo riconoscano gli amici, i clienti, i sottoposti, che gli sono tutti asserviti per la potenza del suo danaro di cui egli si serve senza scrupoli per corrompere e per degradare.

Di fronte a lui sta l'ingegnere Gianni Fornari, puro combattente della grande guerra, idealista che nell'apertura di certe miniere di zolfo e di petrolio vede non solo il modo di raggiungere la posizione sociale che gli compete per il suo passato di studio e per il suo ingegno, ma anche si preoccupa di sottrarre il suo paese dalla soggezione economica straniera e vede in ciò il fine collettivo che deve esser raggiunto con il lavoro duro suo e dei minatori.

Esso veste il giaccone turchino dei suoi lavoratori e discende con essi in fondo alle miniere, infervorandosi così in pieno di questa sua impresa e vivendo oramai totalmente della vita di loro, da trascurare Clelia la sua giovane e bella moglie.

Di questa situazione profitta il finanziere Anselmi, legato alla finanza internazionale, per scavare con una opera perfida ed implacabile all'ignaro ed ingenuo Gianni il terreno sotto i piedi. Le miniere prosperano ed egli che è divenuto il principale azionista ne fa precipitare con un gioco rovinoso di borsa le azioni fino a ridurne al nulla il valore; i suoi giornali suscitano lo scandalo ed incolpano della crisi la direzione tecnica delle miniere. Gianni deve abbandonare la sua impresa ed il suo posto.

E' in questo momento in cui tutto sembra crollare intorno a lui, che gli viene a mancare anche il conforto e l'amore della moglie, che, pur essendosi egli conservata fedele, ha oramai l'anima corrotta e guasta dal sottile veleno della supermorale che l'Anselmi, con allettamenti intellettualistici e sentimentali, gli ha sottilmente propinato disamorandola dal marito.

Gianni si uccide. Ma l'Anselmi non trionfa. La donna comprende in ultimo la terribile verità e si rifiuta di fuggire con colui che è il vero assassino dell'uomo che ella ha solo amato. Tutto si rivolge contro l'ultimo superuomo: le sue speculazioni di borsa falliscono e lo conducono alla rovina, i clienti che egli ha dominato come schiavi l'abbandonano, gli operai sono in rivolta contro di lui.

Ed egli rimane miserabilmente solo nel crollo di quella che è stata la potenza di cui non ha saputo servirsi che per opere di rovina.

Questa la vicenda da cui avrebbe potuto uscire l'espressione di forti conflitti drammatici fra le varie persone.

Il dramma è condotto in una serie di scene a forti tinte: ma la cui forza rimane tuttavia più nelle intenzioni e nel taglio delle scene che nell'espressione dei sentimenti in contrasto, affogata come è nelle citazioni a getto continuo esibite dall'Anselmi delle teorie di Nietzsche, che fanno dubitare assai delle sue qualità di finanziere e di uomo da preda.

Nè il carattere di Gianni ha sufficente rilievo. Egli che dovrebbe essere un lottatore per un ideale di vita nuova, finisce con l'essere soltanto un debole, che non opera per vincere il destino ma impreca anche egli verbosamente in ogni occasione.

La letteratura ha, ci sembra, vinto quella che poteva essere la buona sostanza del dramma.

Nè la recitazione ha attenuato questi difetti di verbosità; li ha anzi accentuati con toni di voce altissimi e sproporzionati alla situazione scenica.

Anche ciò ha indisposto il pubblico che si è dimostrato severo e freddissimo; troppo severo e troppo freddo per la prima prova di un giovane scrittore che ha manifestato nell'«ultimo superuomo» qualità di ingegno e di concezione che non appaiono comuni.

Vice.

OSSERVATORIO PARIGINO

Carnevale a Parigi - Chiromanti e jettatori
La questione degli spaghetti

PARIGI, marzo.

La Mi-Carême è stata festeggiata l'altro giorno con tradizionale gaiezza parigina. Il traffico immenso dei boulevards *che non viene mai sospeso per nessuna più grave ragione del mondo ha dovuto cedere il posto al corteo interminabile dei carri e delle maschere la cui lunghezza è stata esattamente calcolata a sei chilometri. La «regina» di Parigi e le «regine» degli arrondissements fiere e sorridenti dall'alto dei loro troni giganteschi hanno salutato graziosamente la folla plaudente e hanno lanciato baci a profusione. Fino ad ora tardissima le mascherate più varie e tumultuose, fra le quali non potrebbe sempre dirsi che il buon gusto trovava il fatto suo, hanno infierito negli angoli più remoti della metropoli.*

Si tratta dunque di abitudini popolari che nessuno vorrebbe mai criticare e che, se, tutto sommato, vengono anche a costare somme non indifferenti di messinscena, bisogna cordialmente accettare per quel rispetto che si deve sempre portare alle tradizioni di ogni popolo.

Il carnevale, però, che è veramente defunto in altre nazioni, in Italia per esempio, continua ad essere considerato come una specialità italiana. E l'Italia — la «nazione del carnevale» — continua, quando occorre, ad essere citata per questa sua specialità, quando i nostri cari amici stranieri — e ciò succede un po' spesso — sentono il bisogno di considerarci, diciamo così, con buon umore.

E ancora. C'è la famosa fiera, che potrebbe chiamarsi semplicemente di Parigi, e che prende nomi diversi dai diversi quartieri dove le ricorrenze e le abitudini tradizionali le fanno alzare le tende e piantare le baracche: Soire de Neuilly, Soire de Montmartre, Soire de la Nazion..., *ecc. ecc. Sono migliaia di roulottes, giostre, teatrini, musei di curiosità, giuochi d'ogni specie, esposizioni di piccoli oggetti, fabbriche di zucchero e di* nougata, *che come una città ambulante, girano attorno alle metropoli, con i loro fuochi abbaglianti, le loro musiche, i loro fragori, trasportando un po' dapertutto quella curiosa poesia foraine che gli artisti francesi sanno sentire talvolta così profondamente e che ha caratteri davvero singolari.*

Fra le diverse curiosità di tali fiere non mancano gli indovini, le sonnambule, i fachiri, che predicono ad ogni buon cittadino l'avvenire, nonchè un immediato colpo di fortuna se si tratta di un maschio, un bel marito se si tratta d'una ragazza, un amante prestantissimo se la ragazza è già signora.

Succede qualcosa di simile in Italia ed ecco l'osservatore malevolo che ci guata tra i fratelli latini, trova che tutto ciò è una prova di primitivismo e di barbarie. Un giornale del cartello tempo fa pubblicava in prima pagina una fotografia presa nei sobborghi di Torino dove si vedeva una ragazza che si faceva leggere la mano da una zingara. Sotto c'era scritto: «Nel paese dei jettatori e dei maccheroni: a Torino, la città più civile dell'Italia, una ragazza si fa predire l'avvenire, ecc».

(Jettatore, tanto per intenderci, è una parola di cui ancora non si conosce il vero significato in Francia. Se non erro qui si attribuisce a tale parola un significato misterioso di stregone: se costoro sapessero che questo è il significato più genuino della parola francese porte guigne, *e che tale qualità si attribuisce più particolarmente, per esperienza provatissima, ad un certo tipo di uomo munito di barba tenebrosa, di cui è qui un così vasto repertorio, non sarebbero tanto cattivi nel giudicarci).*

Questa questione dei maccheroni e più specialmente degli spaghetti — i quali possono essere considerati l'equivalente internazionale dei maccheroni — è pure gravissima.

Quando in qualsiasi parte del mondo si sente la necessità di dire male dell'Italia, tale succolento manicaretto deve fare le spese della conversazione ed essere citato come la formula indiscutibile della nostra debolezza. Mi ricordo che una volta in America navigando su un fiume attraverso una regione alquanto selvaggia, sorpassammo un battello che si dirigeva verso lo stesso porto. Dal battello, non appena si videro i colori della nostra bandiera, una voce acutissima si levò per darci un benvenuto a base di «mangiaspaghetti!».

Non appena si giunse in porto, un connazionale premuroso volle liquidare... l'incidente, e venne a sapere che il salutatore cortese era un figlio d'italiani.

(Questo dettaglio ha un certo valore: è un fatto che l'antitalianismo il quale fruttifica qua e là nei diversi paesi del mondo trova sempre un grasso concime in elementi di fuoruscitismo).

Gli spaghetti dunque ci pesano, non sullo stomaco, ma sulla coscienza come il peccato originale. E poichè vogliamo essere sinceri diciamo pure che gli italiani esagerano spesso in questa loro sia pure innocua passione. Nella diversa gradazione dei cibi essi dànno agli spaghetti un'importanza troppo essenziale, e quando vanno all'estero si fanno ridere dietro perchè prendono d'assalto tutte le trattorie italiane — buone o cattive che siano — dove consumano fra lo stupore generale delle montagnette di tali viscidi elementi. I maccheroni infine possono anche avere un equivalente morale: e se, per esempio, abbiamo avuto un autentico ministro maccaronaro nella persona del signor Nitti, dobbiamo convenire che questo equivalente morale non è troppo d'accordo con lo spirito dell'Italia di oggi.

Sia tutto bene dunque. Ma fatte queste osservazioni a noi stessi, come dicevamo per scrupolo di coscienza, vogliamo dire agli stranieri: se in Italia esistono Firenze e Venezia, i monumenti e le opere del Rinascimento, le tracce della grandezza romana, un bel mare, un bel cielo, un bel sole, e voi non vi siete accorti che degli spaghetti, è colpa nostra? Se in Italia esiste un gran popolo disciplinato e laborioso, il quale seguendo le direttive di una nuova legge ha ritrovato in se stesso la religione dell'eroismo, il mezzo e il modo di superare se stesso, il senso della virtù morale e civile e accresce e accumula le opere sue in tutti i campi della attività umana di momento in momento, e voi non vi siete accorti altro che degli spaghetti è colpa nostra?

Dite piuttosto che gli spaghetti fra tutte le cose d'Italia è quella che più ha fatto impressione al vostro stomaco e al vostro cuore — ciò che fa lo stesso — e concludete che voi siete assai più mangiaspaghetti di noi.

SCARDAONI

Una conferenza di Silvio d'Amico a Milano

MILANO, 29. — Dinanzi all'abituale pubblico scelto ed intelligente del «Convegno», Silvio d'Amico della *Tribuna* ha parlato ieri intorno alla crisi del teatro. L'argomento di grande attualità è stato trattato dal conferenziere con forma semplice e con modernità di vedute ed in tono interessante e piacevole. Fatta brevemente la storia del teatro, l'oratore ha cercato di dimostrare come non sia vero che il cinematografo è stato e sempre più sarà la rovina del teatro e molti e facili argomenti ha trovato per il trionfo della sua tesi. La crisi del teatro — egli ha affermato — non esiste: esiste, tutt'al più, una crisi di attori. Ha concluso invocando una scuola del teatro, cioè un grande teatro d'arte stabile, tale che possa ammaestrare gli attori, istruirli, formarli, metterli in grado di offrire al pubblico quelle interpretazioni eccellenti che sempre, secondo l'oratore, basterebbero ad evitare i pericoli della crisi.

La conferenza è stata applaudita con calore e convinzione, e l'oratore è stato molto complimentato.

Le rappresentazioni classiche a Pompei
Ettore Romagnoli visita i lavori

NAPOLI, 29. — Stamani alle 9,45 il prof. Ettore Romagnoli nominato, com'è noto, direttore dell'Istituto Italiano del dramma, insieme ai rappresentanti della Compagnia degli Illusi, ed alcuni giornalisti, si è recato a Pompei onde vedere lo stato dei lavori di adattamento del teatro, e prendere gli ultimi accordi per le rappresentazioni classiche che avranno luogo, come ampiamente dicemmo, dal 12 al 15 maggio prossimi.

Notiziario letterario

La Spagna, che due anni or sono ha visto il suo popolare Jacinto Benavente intascare il premio Nobel, ha presentato quest'anno la candidatura di Palacio Valdés allo stesso premio. L'Associazione spagnuola della stampa a questo proposito ha inviato un «soffiettino» alla Accademia svedese dove la fama universale dello scrittore è messa in rilievo e dove si fan notare le bellezze contenute nel suo «Villaggio perduto».

* * *

La giuria del premio annuale francese per la migliore opera di letteratura coloniale ha designato un romanzo intitolato: *Confidenze di una meticcia*. L'autore del romanzo è una donna, la signora Chivas-Baron, che viene così ad aumentare la già troppo numerosa schiera delle letterate francesi.

* * *

Fra i libri apparsi recentemente in Italia notiamo un lungo romanzo in due volumi di Riccardo Bacchelli intitolato *Il diavolo al Pontelungo*, uno di Giuseppe Fanciulli, *I fiori nel vulcano*, un libro di novelle di guerra di Guido Milanesi, *Le aquile*, del quale su queste colonne s'è già parlato, a proposito della prefazione di S. E. Balbo, nonchè la traduzione, dovuta a Corrado Pavolini, del famoso libro del De Quincey *L'assassinio come una delle belle arti*.

In Francia segnaliamo un nuovo libro di Kessel, *Les coeurs purs* e due vite di uomini illustri, quella di Cristoforo Colombo, tracciata da Marius André, e quella di Enrico IV, di Pierre de Lanux. Ancora convien notare un curioso volume di Charles Derennes su *Amours et crimes* e uno di Paul Morand, *Le voyage*.

* * *

L'Editore Mondadori pubblicherà entro breve la traduzione italiana de *La vie des termites*, l'ultimo romanzo di Maurizio Maeterlinck, così favorevolmente accolto all'estero. Per questa pubblicazione Maeterlinck ha inviato all'editore italiano parecchie pagine inedite, da lui scritte su notizie e informazioni pervenutegli dopo la comparsa del volume francese. Così la traduzione italiana del libro sarà assolutamente completa, anzi addirittura più completa del testo originale.

* * *

Il cinematografo comincia ad ossessionare i letterati che, non paghi di godersi i bei films e di lasciar stare quelli brutti, vogliono a tutti i costi dargli un posto adeguato nelle loro personalissime estetiche. Un po' di opinioni in argomento raccoglie l'ultimo numero della rivista *Solaria*, dove si possono leggere i pareri di Alberti, Angioletti, Bacchelli, Baldini, Bastianelli, Betti, Bragaglia, Leo Ferrero, Franchi, Gadda, Grande, Cromo, Luchini, Luciani, Montale, Morra di Lavriano e Pancrazi. Inutile aggiungere che è bravo chi riesce a metterli d'accordo.

* * *

Secondo *La Fiera Letteraria* Salvator Gotta sta lavorando intorno a un nuovo romanzo nel quale non si parlerà di Claudio Vela; in compenso il luogo dell'azione rimarrà sempre la terra dei Vela, cioè Ivrea.

Grazia Deledda ha scritto un nuovo romanzo, intitolato *Annalena Bilsini*, raccoglierà in volume le sue ultime novelle e si propone di pubblicare un volume di versi e di riprendere un romanzo sardo intitolato *Il vecchio ed i fanciulli*.

* * *

Si pubblicherà fra breve in Francia un romanzo inedito di Stendhal, intitolato *Une position sociale*. Il libro è stato abbozzato dallo scrittore subito dopo *Le noir et le rouge*, e cioè nel 1832. Ma esso parve a Stendhal talmente audace ch'egli rinunciò a pubblicarlo in vita e lo lasciò allo stato di abbozzo. Così, ora, esso verrà pubblicato. E gli studiosi del forte scrittore francese potranno dilettarsi di vedere cosa fosse lo stile stendhaliano prima del faticoso lavorìo ch'egli compiva avanti di dare alle stampe le sue opere.

Roma nella leggenda e nella storia

In una nuova ristampa — la terza — riveduta con quella cura diligente di scienziato e d'artista ad un tempo, con la quale Ettore Pais, il grande storico delle nostre antichità, ha di continuo perseguito il miglioramento, o si dovrebbe meglio dire il perfezionamento della ciclopica opera sua, ricompare ora in una più maneggevole e lussuosa edizione — dovuta alla romana casa editrice «Optima» — la «storia di Roma antica» nei suoi primi cinque secoli di vita, epoca scabra per lo studioso e intricata, costrettovi ad andar tentoni alla ricerca della plausibile verità tra i meandri complicati della leggenda e della tradizione.

Ha trovato forse il Pais quel mitico filo d'Arianna atto ad uscir fuori dal labirinto della favola per prender dritto la via della verità? Lo studioso è messo in condizione di giudicare e di rispondere da sè seguendo le indagini fonde che il Pais ha condotto in mezzo alle innumeri fonti che si offrivano a chi con occhio vivo e con passo sicuro è andato avanzando tra le induzioni e le deduzioni che si potevano trarre con probabilità di verità dai documenti offerti dalla tradizione e dai monumenti, dall'evoluzione del mito che s'andava a poco a poco cambiando in realtà. Ed è così che Ettore Pais, con una impareggiabile chiarezza d'eloquio passa dall'età mitica all'età regia, esaminando, vagliando, confrontando, condensando e concludendo.

Far rilevare, del resto, i meriti della storia del Pais, del metodo da lui seguito e della sua maniera di esporre e dei risultati delle sue disamine critiche tendenti tutte e sempre all'esaltazione della romanità, è un fuor di posto ora che la sua opera si ristampa, riveduta, ampliata, corretta, per la terza volta. E' meraviglioso però il constatare come, nella multiforme attività dell'illustre uomo che passa con una olimpica tranquillità da un discorso in Senato a un corso di lezioni all'università di Praga o di Barcellona o di Oxford, da una conferenza alla Sorbona di Parigi a un'altra all'Università di Bukarest, da un'escursione nell'oriente romano a un'altra nelle terre affricane ove un tempo sorse la grande rivale di Roma, egli possa dare una così assidua opera di solerte e diligente revisione a quei suoi lavori passati che lo hanno fatto celebrare da tutto il mondo civile e continuare intanto la serie dei nuovi studi, come appunto sarà la storia di «Roma durante le guerre Puniche» che la «Optima» ci dice di pubblicazione imminente e che il Pais ha voluto fosse dedicata a Benito Mussolini, rievocatore magnifico della gloria di Roma sul mare.

La gloria di Cesare

Friedrich Gundolf ha scritto uno dei più bei libri che si possano immaginare: quale fu nei secoli la gloria di Giulio Cesare, nel mito e nella leggenda, per gli storici e i filosofi, i guerrieri, i politici e i moralisti. Come ha veduto e compreso, come si è rappresentato e come ha apprezzato Cesare, l'umanità, dal giorno in cui l'eroe cadde sotto la statua di Pompeo, fino agli ultimi suscitatori dell'eroismo fra gli uomini: Wagner e Nietzsche? (Non dimentichiamo che l'autore è tedesco e perciò, via via che ci avviciniamo all'ora presente, il suo orizzonte si restringe sempre più e si limita alla sola Germania).

Fare la storia di un'idea attraverso i secoli, è quasi fare la storia dell'umanità. Quanto più l'indagine si approfondisce e vuol essere precisa, tanto più, per rappresentare le singole soste nello sviluppo di quell'idea, bisognerà disegnare tutto il mondo in cui essa si inquadrava. Ma Cesare è assai più che un'idea, è l'idea che ha dato forma a una realtà determinata, nata in un uomo e improntata delle sue passioni, della sua particolare maniera di essere, delle sue debolezze e del suo genio; e quella realtà che da lui è nata reca segni della sua volontà, della sua forma creativa, del suo spirito. E' un uomo vivo, centro d'un mondo che gravita attorno a lui e che egli sostiene con la sua enorme forza di attrazione — col principio solare del genio.

Nè attraverso i secoli questa forza di attrazione si spegne. Il concetto cesareo, l'eroe principio creativo della storia umana, vivo forse assai prima che Cesare calcasse la terra, ha sempre avuto un potere incalcolabile d'agitare i cuori e i cervelli degli uomini. Adoratori e odiatori si affollano sulla sua strada, la corona e il pugnale l'attendono ad ogni passo. Ma non è il concetto cesareo che il Gundolf si rappresenta, bensì la figura stessa di Cesare, i rapporti degli uomini con l'uomo.

«I rapporti che un uomo ha con gli altri uomini, permettono di vederlo più chiaramente che i suoi rapporti con le cose o con le teorie. Cesare rimane una misura sempre valida, il paragone centrale per lo sviluppo dei valori». Ma non dei valori astratti, «non si tratta di fare una generica teoria dello spirito a proposito di un pretesto causale, ma di esporre la leggenda di un eroe simbolico nelle sue trasformazioni attraverso epoche determinate».

Un simile saggio ha un'importanza capitale: esso vuole, come dice l'autore, «far rinascere, conservare valori e simboli umani» e cioè dalla storia e dalla filosofia trarre quel più intimo senso che nutre direttamente lo spirito dell'individuo nei suoi più privati momenti, che non determina solo il suo pensiero, ma nelle decisioni tragiche, nei culmini della vita parla attraverso il sangue e la passione, in un unico impeto scocca dal cervello e dal cuore. Il modo che un uomo o un'epoca hanno di comprendere la più grande e soprattutto la più completa figura della storia umana, darà senza dubbio il quadro più preciso del modo con cui quell'uomo o quell'epoca comprendono se stessi, negli universali e nei privati destini.

Si intende perciò come la lettura di questo libro sia appassionante ed offra ad ogni momento prospettive straordinarie sulla storia umana, scoperte quasi sensazionali. L'importanza del Petrarca, come uomo moderno più ancora che come creatore dell'umanesimo, risulta proprio nella sua capacità di intendere l'uomo Cesare. Dalla leggenda medioevale Petrarca si libera e scrive la «biografia di Cesare» che diviene così «ricordo storico e modello individuale». «Petrarca stesso aveva incarnato e bandito un nuovo ideale nel momento in cui impero e papato avevano quasi perduto non solo la loro potenza ma anche il loro spirito, si levava un nuovo incanto che era essenzialmente spirito e sostituiva le glorie momentanee: l'ideale della libera creazione umana, della personalità perfetta. La gloria del pensatore e dell'oratore, dello spirito individuale, si accomuna per la prima volta a quella del dominatore, dell'eroe, del santo. Mai più il genio ha potuto esercitare tanto fascino in Europa come allora, al suo primo destarsi, alla sua prima apparizione. Lo spirito aumentò nei secoli successivi di potenza, luminosità, ampiezza — ma nessuno è stato guardato dai suoi contemporanei con tanto franco stupore come Petrarca, quando riscoprì l'uomo indipendente dopo la lunga costrizione teologica».

Non è interamente nuova questa figurazione del Gundolf; ma è straordinariamente precisa, e, in certo senso, assai più importante ed essenziale di altre analoghe. Essa ci porta Petrarca assai più vicino di quanto non lo faccia, per esempio, il De Sanctis (nelle cui direttive il Gundolf si muove), perchè il De Sanctis non ha un così vivo senso dell'attualità che ha invece per il Gundolf la figura del primo umanista.

Giacchè dai suoi rapporti coll'umanesimo è stata determinata la storia culturale della Germania: «la Riforma ha ritardato di due secoli lo sviluppo di quell'ideale di perfetta personalità: «la Riforma è stata un'offensiva del cristianesimo contro il paganesimo umanista» ma «lo spirito di Petrarca era penetrato troppo profondamente nella cultura europea perchè Calvino potesse distruggerlo: troppo debolmente in Germania per resistere al terribile assalto di Lutero. In Germania l'umanesimo fu luteranizzato. In Francia fu umanizzato il Calvinismo; in nessun posto come in Germania, per opera della Riforma, fu completamente distrutto il sentimento per la dignità e la grandezza dell'eroe». Se la storia del pensiero umano è dominata dall'ideale costante dell'eroe, dell'uomo Dio e finalmente del superuomo: se la coltura umana segue questa tendenza, il luteranesimo ha senza dubbio fermato la Germania su questa via, e durante due secoli e mezzo l'ha tenuta immobile.

E forse quando l'ideale umanista, con Goethe, ha ritrovata la via aperta, era troppo tardi. Anche oggi in Europa la Germania segue vie essenzialmente diverse, e forse segue sempre la via indicatale da Lutero quando «ha creato uno stato d'animo generale contro Cesare: l'antipatia scontrosa e la condanna pacifica dettate da un'onestà mediocre e devota o da una pruderie banale contro gli uomini toccati dal destino».

Questa maniera del Gundolf di accostarsi alla storia umana è senza dubbio la più autentica, oggi naturalmente, poichè oggi forse il più vivo bisogno spirituale è quello di creare una misura individuale che abbia valore mistico e morale, universale ed eterno, che superi i confini umani, ma in essi riconosca i nuovi compiti dell'uomo.

A. SPAINI

"La Fiera Letteraria,,

E' uscito il n. 13 de *La Fiera Letteraria* che contiene tra l'altro i seguenti articoli:

Curzio Malaparte: *Il brigante letterario* — Mario Tinti: *Arte di popolo e non arte di Stato* — Lorenzo Montano: *Commento alla Cronaca* — G. Titta Rosa: *Pirandello senza Pirandello* — Marcello Gallian: *Avventura* — Palazzo: *Traccie di un'esistenza d'artista*

Svolta pericolosa

Secondo le «Nouvelles Littéraires» un giornalista, in occasione del centenario di Spinoza, avrebbe telegrafato al rabbino di Amsterdam per sapere se il filosofo fosse ancora considerato eretico e escluso dalla comunità israelita. Ecco quello che è avvenuto all'arrivo del telegramma fra il rabbino e le altre autorità della comunità.

RABBINO — Amici, mi giunge questo telegramma, che chiede risposta telegrafica. Vogliamo formulare il testo del dispaccio?

LEVI — Volentieri.

COEN — Allora scrivi: «Malgrado tutto lavorio filosofi romanticismo, ortodossia israelita non ceduto stop scomunica non ancora tolta».

TREVES — Mordivai! Questo telegramma mi pare troppo lungo.

EFRATI — Qui ci roviniamo, amici!

ALMAGIA' — Accorciamo.

COEN — Allora scrivi: — Ortodossia israelita non ceduto scomunica non ancora tolta».

SPIZZICHINO — Ma sentite: che bisogno c'è di dire che l'ortodossia israelita non ha ancora ceduto? Questo è implicito nella frase «scomunica non ancora tolta».

DA VERONA — E' vero, non sprechiamo stupidamente i quattrini.

ALCORSO — Giustissimo. Allora telegrafiamo così: «Scomunica non ancora tolta».

ABOAF — Quell'«ancora» mi sembra ozioso. Telegrafiamo addirittura: «Scomunica non tolta».

RABBINO — Sentite, amici, vogliamo risparmiare altri cinque franchi con una parola di meno? Telegrafiamo così: «Scomunica tolta». A toglierla penserò io.

Il pie' veloce.

Successi del teatro italiano all'estero
"Marionette, che passione,, a New York

NEW YORK, 29.

Come spettacolo di apertura al teatro Masque, è stato dato *Marionette, che passione*, di Rosso di San Secondo nella versione inglese in cui ha preso il titolo *Puppets of passion*. Il successo della tipica opera di San Secondo è stato caloroso e la critica se ne occupa diffusamente, intrattenendosi anche sulla figura dello scrittore italiano.

Emma Gramatica a Praga

PRAGA, 29.

Emma Gramatica ha ottenuto un entusiastico successo al teatro Municipale interpretando *Casa delle bambole* e *Indemoniata*.

Una importante pubblicazione
sull'Italia nelle 92 Provincie

L'Istituto Editoriale Lombardo ha pubblicato la nuova Edizione del *Manuale di Pubblici Servizi*. Dizionario dei Comuni e Frazioni d'Italia e Colonie, opera di pratica utilità che s'impone per il complesso di indicazioni necessarie a qualsiasi consultatore.

Aggiornato in base ai recenti Decreti Legge coi quali il Governo Nazionale ha istituito le nuove 17 Provincie e l'ordinamento delle stesse, questo Manuale si presenta suddiviso per Regioni, Provincie, Circondari, Mandamenti, raggruppando nei singoli Comuni tutti i servizi che vi si trovano (postelegrafonici, ferroviari, tramviari, di navigazione, automobilistici, di corriere, ecc.), nonchè tutti gli Uffici Pubblici (fiscali, giudiziari, notarili, ecc.) ed elencando nei singoli Comuni le frazioni che dagli stessi dipendono.

SOCIETA' ITALIANA
PER IMPRESE FONDIARIE
Anonima con Sede in ROMA

Si prevengono i Signori Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1926 in L. 7 per azione sarà pagato a partire dal 1. aprile 1927 presso tutte le Sedi e succursali della Banca Commerciale Italiana e della Banca Nazionale di Credito e in Roma anche presso la sede del Banco di Roma, contro consegna della cedola n. 22 pei titoli al portatore, e contro presentazione, per quelli nominativi, dei relativi certificati, per l'annotazione dell'avvenuto pagamento sulla casella n. 22 a tergo dei certificati stessi.

Roma, 28 marzo 1927.

Il Consiglio di Amministrazione.

Istituto Nazionale di Credito Edilizio
Sede in Roma

Il rimborso delle cartelle estratte e il pagamento della Cedola n. 3 verrà fatto a partire dal 1. aprile esclusivamente presso le Sedi della Banca d'Italia di Roma, Genova, Milano, Bologna, Napoli, Trieste, Venezia, Firenze, Palermo e Bari.

CRONACA DI ROMA

Il Ministro Federzoni inaugura la Mostra del Costume

La principessa Potenziani e le signorine Baccelli

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la cerimonia di apertura della Mostra del Costume in forma solenne ed austera. Sono intervenute alla inaugurazione altissime Autorità, tra le quali S. E. il ministro Federzoni con la signora, S. E. Casertano, S. E. il Maresciallo Diaz, S. E. Bodrero, S. E. Armani, S. E. Boiseon, S. E. Galli, la med. d'oro Amilare Rossi, Margherita Sarfatti, il console Pogginli della M. V. S. N., il comm. Maurizio Rava, il prof. Calza Bini, il gr. uff. Gasperini, il duca Caffarelli, l'avv. Gasperini, il prof. Giglioli, l'ing. Passarelli, Conte presidente della R. Accademia di S. Luca, il comm. Foschi, il prof. Lazzari, il comm. Munoz, il comm. prof. Attilio Rossi, il prof. Hermanin, il barone Mazzolani, la prof. Lucia Pagano.

A ricevere gli invitati erano il Governatore principe Spada Potenziani, il sen. Pietro Baccelli, presidente della Commissione straordinaria per la Provincia, il vice-presidente Ceccarelli, comm. ing. Giulio Reanda, segretario generale della Mostra, il conte Carosi, il comm. Pirani, il gr. uff. Montani, membri della Commissione straordinaria per la Provincia, il comm. Imbriaco, segretario generale della Provincia, ed il cav. Lombardi.

I numerosi invitati sono stati guidati nelle varie sale anche dall'ing. Gennari e dai pittori proff. Amato e Barrera, che hanno diretto la parte artistica della Mostra.

Tutti hanno espresso la loro più viva ammirazione per il modo veramente mirabile con cui sono stati ricostruiti i diversi ambienti di Roma e del Lazio e per la fedeltà e l'accuratezza dei costumi, tanto quelli ricercati nell'ambiente paesano, quanto quelli ricostruiti per la riproduzione della Roma dell'epoca. Meritata lode va data per questa parte alla Scuola professionale Margherita di Savoia e particolarmente alla direttrice prof. Pagano e all'ing. Reanda che, con alto magistero, hanno presieduto ai lavori tecnici dei costumi.

Magnifici i costumi deliziosamente indossati dalla principessina Myriam Potenziani e dalle figlie del senatore Baccelli, signora Giannina Gallas e signorine Oretta e Fausta. La principessina Potenziani indossava un costume di Aspra, le signorine Baccelli rispettivamente i costumi di Montefiascone, Amaseno e Minturno.

S. E. Federzoni, che si è molto interessato alla esposizione, al termine della visita si è compiaciuto di esprimere agli organizzatori, e particolarmente al gr. uff. Ceccarelli, il suo vivo plauso per la geniale iniziativa meravigliosamente attuata e che fa onore a Roma.

La interessante Mostra resterà aperta al pubblico a datare da oggi dalle ore 16 alle ore 17.

Un numero speciale di "Capitolium,,

Nel giorno inaugurale della Mostra del Costume, è uscito un numero speciale del «Capitolium», dedicato completamente a questa interessantissima iniziativa.

Il numero unico del «Capitolium», oltre ad esercitare una importante azione di propaganda di romanità, specialmente all'estero, serve a documentare la iniziativa costituendone il più gradito e durevole ricordo. Più ancora del solito, l'edizione del numero si distingue per la magnificenza delle illustrazioni e per la ricchezza del contenuto. Degna fatica codesta della Direzione della rivista stessa cui, in questi ultimi tempi, si è aggiunta la preziosa collaborazione dell'avv. Fabrizi, l'amico collega «Fabricius», e del valoroso e solerte comm. Ciampi che tutte le sue intelligenti energie dedica, con tanta passione, al progressivo miglioramento della pubblicazione governatoriale.

La geniale idea dell'illustre vice Presidente della Commissione straordinaria della Provincia, dell'amico «Ceccarius», che con tenace volontà e fervido amore per i ricordi storici dell'Urbe, ha saputo tradurre in atto felicemente la iniziativa, ha trovato nella illustrazione fatta a mezzo del «Capitolium» una degna ed efficace propaganda.

Notevoli sono gli articoli dell'Huetter, di Reanda, di Scarafoni, di Amato, di Sansoni, di Palmegiani, di De Santis, di Corso e di Cecchelli. Pregevolissime le illustrazioni tratte, per la maggior parte, dalle incisioni del Pinelli, dai disegni e acquarelli del Gennari, dell'Amato e del Barrera e dalle fotografie, meravigliose, eseguite dal Ciampi.

Mode del 1820

Pubblichiamo, togliendola dal «Capitolium» parte di un interessante articolo di Giulio Cesare Reanda su «Quelle che erano nella prima metà del secolo XIX le mode in Roma e nel Lazio».

Dopo il trattato di Vienna

Sensibilissimo è il cambiamento dell'abito cittadino maschile e femminile dal 1760 al 1800 e dal 1810 al 1840: meno marcato quello degli indumenti popolani, che, con qualche rimodernamento nel 1820, rimasero quasi fermi fin verso il 1845; pressochè nullo quello delle nostre campagne, specie nelle donne, fino ai giorni nostri.

Dopo i trattati di Vienna l'uomo è il primo a cambiare completamente la foggia del vestire; e dalle parrucche, dalla cipria, dai merletti, dai velluti colorati e festosi, ripresi in parte dopo il Direttorio, passa al panno scuro, ai capelli liberi, al pantalone lungo ed al cilindro; questo strano copricapo di sagome svariate, che prende il sopravvento sulla feluca, sfida imperterrito il secolo e rimane tra noi sempre al posto d'onore. Tuttavia col frack di sera usò il «soufflet» fino al '42, e si fece rispettare, nel primo quarto del secolo XIX, l'abito goldoniano, col sacrificio della parrucca però, attraverso i vecchi e gli abati. Ultimi di questi in Roma a vestire in corto e col farajolo furono il Canonico Castracani, e, fino all'34, Monsignor Sibilia. La moda maschile veniva da Londra per quanto fosse da un pezzo tramontata la fama di Lord Brummel, finito in un manicomio di Parigi.

I magnifici disegni di Ingres e la magistrale matita del Pinelli, nelle interpretazioni della Roma del suo tempo, illustrano più che chiunque altro il tipo del frack 1820-30. La vita, stretta anche negli uomini da busto o da cosidette «Cinture basche» dava all'abito una conformazione svasata in alto, favorita da enormi baveri rimboccati che coprivano altissimi colletti, cinti da due giri di cravatta, e dalle maniche rigonfie all'attaccatura delle spalle. Il frack aveva bottoni dorati, ed era di panno verdone scuro, violetto o marrone, mai nero (questo comparve nel 1840); il pantalone di colore unito o a quadri generalmente chiaro, variava in larghezza sui fianchi, ma stringeva da piedi, fino a ridursi non di rado a gamba; esso era staffato sempre sotto i piedi, e qualche elegantone lo fece perfino terminare nelle scarpe. Il maggior lusso si faceva nelle cravatte e nei panciotti, che erano sempre di velluto o di seta a colori vivaci, tessuti a quadri, a fiori, finemente e con bottoni di oro e di gemme.

Costumi romani del 1820 ricostituiti alla Scuola Professionale

"Paini,, e popolani

Ai «paini» in Roma fanno riscontro i popolani di Trastevere, dei Monti, della Regola; tipi forti, alteri e sanguinari, avversi alla vita all'aperto ed a mestieri faticosi; ed i Minenti (gli Eminenti), i negozianti più agiati, i capitalisti del popolo, più ricercati nel vestire, i quali tutti formavano una classe ben distinta e bella nella sua eterna e chiassosa spensieratezza e nel suo pittoresco costume. Giacchette corte di velluto, calzoni affibbiati sotto il ginocchio, corpetto di velluto o di panno, sciarpa, dai colori vivacissimi, (le sciarpe romane), e camicie semiaperte sul petto. Calze bianche e fazzoletto intorno al collo annodato davanti. Spesso la giacchetta si teneva trascuratamente su di una spalla, e si avvolgeva intorno al braccio per parare i colpi dell'avversario nei duelli a coltello che erano frequentissimi.

Il cappello di feltro imita la forma borghese, ma più basso e a falde più larghe, e si sforma sulla folta e incomposta capigliatura; il carrettiere a vino, porta il cappello alla calabrese adorno di penne di cappone, e calze rigate ad anelli colorati. V'è profusione di ori e di ciondoli; e l'ampio e lungo mantello vien portato con l'austerità del paludamento romano antico.

La calzatura caratterizza l'epoca nelle diverse classi sociali. Suole sottili in città, dove molto si usavano le scarpe basse a punte riquadrate. A passeggio e negli affari, sotto i pantaloni più larghi, stivale a gambale pieghevole, chiamati a Roma, «bordacchò».

Cappellini alla "Sinfarosa,,

La donna segue sempre l'evoluzione sociale e politica a grado a grado ed a sfumature disciplinate dalla finezza della moda. La Francia da il «La»; e dalla taglia corta, la gonna stretta e liscia, e gli alti cappelli del '15 si passa, nel '22, alla vita più lunga, stretta dal busto; alle gonne allargate ed allungate fino al collo del piede e sorrette alla vita da cinture con fibie d'oro; al delirio delle maniche corte, gonfie ed «a coscia di montone», ed ai colletti rovesciati «Berte». Domina la cuffia in casa, ed in strada la «Sinfarosa», cuffione di seta o di velluto, ornato di nastri, di penne e di fiori, e che incorniciava deliziosamente il viso circondato da riccioli sulle tempie. Veli lunghi scendevano l'estate dalle falde per poggiarsi elegantemente sulla vita o sul braccio. La pettinatura era divisa sul davanti e ripresa in alto sulla nuca; con un cerchio d'oro gemmato sulla fronte; di gran lusso erano gli scialli di pizzo sulle spalle e piccoli ventagli con miniature. L'abito era relativamente poco costoso, ma vi era gran profusione di gioie.

La dama romana era timidamente imitata dalla modesta borghese; ma giammai dalla popolana, che affettava netto contrasto con la moda delle «paine». I capelli sulla nuca erano abbassati da un grande pettine d'argento lasciando ciuffi sciolti sul di dietro. Di prammatica era la «carmagnola» di velluto, con maniche lunghe e guarnita in alto con tulli e pizzi, all'aperto ed in gala; più andanti, e sul lavoro, il corpetto ed il busto su candida camicia: libere e ribelli ad ogni disciplina, esse sfoggiavano dei colori più vivi e più contrastanti, e dei velluti, e delle sete e dei merletti più fini, pronte sempre a far risuonare gli ori e le «sciocquaglie» al primo tintinnio di tamburello od al suono del «calascione» nel vivace saltarello.

In casa Menghi

Il nostro collega ed amico avv. comm. Vincenzo Menghi e la sua gentile signora hanno dato ieri un brillante ricevimento agli amici di famiglia.

Notati nel magnifico salotto arabo-turco fra i molti S. E. il cardinale Capotosti, la contessa Annina Baccelli, marchesa Clelia Bracci-Dorati, signora Rinaldi, donna Ida Fano, contessa Pollio-Greco, Tuci, Ottolenghi signora e signorina, signora e signorina Bianchelli, signora Coen e signorina, Canaletti, signora e signorina Tomassi, Parboni, Nicolini Todini, Bonanni, Cartoni, Parisi, Filetici, Rosa, Marconi, Gaudenzi, Strameri, Bottaro, Pirro, Manfredi Piccirilli, Marciani, Giovannola e varie altre, cui chiediamo venia per l'involontaria omissione.

Fra gli uomini S. E. conte senatore A. Baccelli, comm. Giglio, comm. Rinaldi, prof. Nicolini, comm. Aureli, cav. Casaldi, avv. comm. Campanile, comm. Cerocci, ing. Filetici, gr. uff. Palmato, commendatori Emilio e Oreste Rosa, conte Sassoli-Tomba, rag. Mancini, senatore Fano, ing. Strameri, ing. Parboni, Bianchelli, ing. Mario Rosa, prof. Bottaro, Marciani, ecc.

Il battesimo della Rivista del Ministero delle Corporazioni

Sabato scorso si son dati convegno all'Hotel Locarno presso piazza del Popolo, i condirettori della nuova Rivista «Il Diritto del Lavoro» edita a cura del Ministero delle Corporazioni.

Il banchetto, al quale è intervenuto S. E. Bottai Sottosegretario di Stato, è riuscito quanto mai cordialissimo. Il salone sfolgorante di luci e di fiori, era allietato da una simpaticissima orchestrina. Abbiamo notato fra gli intervenuti: la signora Bottai, il comm. Costamagna e signora, il comm. De Marsanich del Direttorio, il comm. Migliorazzi, l'avv. Guidi e signora, il sig. Di Pirro, l'avv. Miceli capo di gabinetto di S. E. Bottai e signora, ed altri alti funzionari del Ministero.

Partenze per le Colonie climatiche "Federico Di Donato,,

Domani mercoledì 30 alle ore 12,30 partiranno alla volta di Formia n. 60 bambini destinati a quella colonia residenziale della Pia Opera Federico Di Donato.

I bambini che sono stati scelti fra i più bisognosi di cure delle scuole elementari del Governatorato di Roma, resteranno nella ridente spiaggia fino al termine dell'anno scolastico ricevendo in Colonia l'insegnamento come nelle scuole elementari.

Nel successivo giorno 31 alle ore 12,35 partirà un altro scaglione di 25 bambini per Narni ove la stessa Pia Opera ha organizzato una seconda colonia residenziale nell'amena Villa delle Grazie.

Tutti i partenti dovranno essere accompagnati alla stazione, lato partenze, nei giorni indicati alle ore 11,45.

Il Governatorato conclude il prestito con le banche americane

Ieri in una sala del Ministero delle Finanze alla presenza del Ministro Conte Volpi di Misurata è stato stipulato il contratto di mutuo per trenta milioni di dollari fra il Governatorato di Roma, rappresentato dal Governatore Principe Spada Potenziani, e le banche «J. P. Morgan» rappresentata dal gr. uff. Fummi e «National City Company» rappresentata dal suo vice presidente Mr. G. E. Weeks.

Le obbligazioni sono emesse a 91 e fruttano un interesse del 6.50 per cento all'anno. Il mutuo è stato accordato sul solo credito del Governatorato di Roma, senza garanzie ipotecarie di sorta, nè presenti nè future, e senza alcun vincolo in confronto alle garanzie che il Governatorato potesse accordare per altre eventuali operazioni all'interno o all'estero.

Il ricavato del prestito è destinato ad opere produttive, rese indispensabili dallo sviluppo della capitale del Regno.

Il Governatorato assegna al servizio del prestito una parte delle annualità corrisposte dallo Stato.

L'operazione di mutuo a favore del Governatorato di Roma per 30 milioni di dollari, oggi annunziata, conclusa con le due più potenti Case finanziarie del mercato degli Stati Uniti d'America, rinsalda la convinzione della fiducia riposta dall'Estero nell'avvenire di Roma, così saldamente organizzata dal Governo Nazionale e così saggiamente amministrata dal Principe Spada-Potenziani.

Il saggio d'interesse dell'operazione del 6.50 per cento — nota l'«Agenzia di Roma» — è la conferma del progressivo miglioramento del credito italiano all'Estero. Si ricordi, infatti, che il Prestito dello Stato fu definito nel 1925 al 7 per cento e si ricordi altresì che le più recenti operazioni all'Estero della Francia e del Belgio sono state pure contratte all'interesse del 7 per cento. Allo stesso tasso d'interesse del 7 per cento sono state compiute le varie grandi operazioni finanziarie per le industrie e la navigazione italiana ultimamente emesse.

Il prestito estero di Roma, oltre ad essere il primo al tasso suddetto, è la maggiore operazione finanziaria del genere compiuta da Municipalità estere in America: nessuna città ottenne finora di poter collocare all'Estero proprie obbligazioni per un importo superiore ai 10 o 15 milioni di dollari, quali Berlino, Lione, Marsiglia.

E' ragione di particolare soddisfazione per i Romani e per gli Italiani l'apprendere che il prestito, per cifra così ingente, che supera l'ammontare di singoli prestiti di città straniere emessi in America, è stato accordato al Governatorato di Roma soltanto sul proprio credito, senza garanzie ipotecarie o di cessione o delegazione di cespiti e senza vincoli per l'azione futura del Governatorato.

E' stata ritenuta dai maggiori banchieri esteri sufficiente la sola impostazione sul bilancio delle annualità necessarie al servizio del prestito con la garanzia del cambio accordata dal Ministro delle Finanze.

Il lutto del conte Bertucci che dette il suo sangue per salvare il figliuolo

La famiglia del camerata ed amico conte cav. Epaminonda Bertucci è stata percossa dal più grande dolore.

Ci occupammo diffusamente, qualche mese fa, della suprema luminosa prova di amor paterno offerta dal camerata Bertucci per strappare alla morte il suo Pierino, un amore di bimbo di cinque anni, sottoponendosi a notevolissima trasfusione di sangue nel corpo del suo piccino nel quale la sapienza chirurgica dell'illustre prof. Margarucci scrutava e tentava di recidere l'insidia del male, che aveva ghermito quell'angioletto per non lasciarlo. L'operazione riuscì e benchè non si potessero fare illusioni sopra un nuovo attacco del male Pierino fu conservato ancora all'affetto dei suoi.

Ora, dopo cinque mesi da quel giorno, il piccolo Pierino si è spento fra le braccia del babbo suo che l'adorava.

Al camerata Bertucci ed alla sua famiglia le condoglianze più sentite. Egli, che ha al suo attivo di combattente aviatore la guerra di Libia e quella italo-austriaca e che è distinto ufficiale della M. V. S. N., saprà, speriamo, affrontare romanamente, come vuole la nobilissima sua stirpe, tanto profondo dolore.

Finalmente...

Mentre gli inquilini attendono fiduciosi le definitive direttive per gli affitti, e gli Istituti immobiliari lanciano le lettere di richiamo ai propri uffici entro un breve termine per annunciare le condanne definitive, abbiamo finalmente stamane un annuncio strabiliante.

Si apprende, da un forbito trafiletto a pagamento, che ogni poveraccio potrà avere la sua casetta, piccolissima sì, ma veramente a buon mercato; economica come il... nome dell'Impresa che la costruisce. Nessuno aveva pensato: per rendere accessibile l'acquisto della casa a chi ha pochi baiocchi di risparmio, alla casa di una camera. Ora questa casa sorgerà rapidamente: una camera, cucina e, con vera generosità, cesso e bagno. Il tutto per la misera somma di L. 53.926 e 50 centesimi. E vero che dovrete fare il sacrificio di versare in contanti durante la rapida costruzione la sommetta di L. 16.078,04, ma, in compenso le altre L. 37.748,76 le pagherete in 25 anni in L. 125,83 al mese.

E pensare che per una camera e cucina prima del «quintuplo» così generosamente fissato lo scorso anno dai proprietari come limite massimo di aumento, già si pagava in media la esorbitante pigione di circa L. 20 mensili, prezzo di case fatte di calce e mattoni e affatto... economiche.

Insomma, parlando senza ironia, occorre che i signori costruttori incomincino a studiare il problema che l'interessa partendo dal dato fondamentale della capacità di acquisto per l'acquirente al quale intendono rivolgersi.

Ed acquirenti che si decidano ad abitare, alla periferia case economiche di una o due o tre camere, prendendo impegni che vanno dalle 53 alle 90 mila lire, ci pare siano fuori della realtà.

L'arresto di un "corvo,,

Ieri mattina i brigadieri Sordi Antonio e Rotelli Giuseppe, dell'ufficio di P. S. di Ponte, hanno tratto in arresto, in via del Pellegrino, il pregiudicato Caringi Luigi, del fu Pietro, nato a Roma nel 1902, abitante in via dell'Aragno n. 20.

Che cosa ha fatto di male questo galantuomo?

Ha truffato lire 160,50, e sentite a chi ed in che modo.

Il 24 corr. è morto un onesto operaio, certo Di Manlio.

I compagni di lavoro del defunto, su proposta del muratore Pinti Armando, hanno fatta una sottoscrizione in favore della vedova Violetta Vittoria, abitante in via delle Orsoline n. 16. Venuto a conoscenza di ciò il Caringi si è presentato al Pinti e dicendosi incaricato dalla Violetta, si è fatto consegnare lire 160,50 da lui raccolte.

Una invenzione utile e geniale

Il nostro amico Amedeo Baldoncini, fascista fedele della prima ora, ha ideato e costruito una serratura di sicurezza con apertura a propulsione da adoperarsi in caso di incendio. Tale serratura, approvata dalla R. Prefettura e dall'Ispettorato dei Vigili, è già in uso nei teatri *Adriano*, *Quirino* e *Valle*, nonchè in tutti i cinematografi della Capitale.

Tale serratura, applicata alle porte di salvataggio dei locali pubblici ed anche privati, è semplicissima nel suo funzionamento, poichè essendo eguale ad una normale, differisce solamente nella controscatola, la quale per mezzo di un propulsore spinge la scatola che scatta mediante un leggero pugno dato sopra un disco di vetro posto sulla controscatola.

Detto pugno può essere dato anche da un bambino poichè esiste sull'alto della controscatola la seguente dicitura visibilissima scritta in rosso: «Dare un pugno al disco».

Al geniale inventore, che ha conseguito il brevetto internazionale e la privativa esclusiva della sua serratura, vadano il nostro saluto.

Il tram Roma-Tivoli

Col 1. aprile p. v., l'orario della Tramvia di Tivoli sarà il seguente:

Partenze da Roma: ore 6; 8.05 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

Arrivi a Roma: ore 7.38; 9.05; 11.37; 13.30; 16.34; 20.13; 21.4 feriale.

Come saranno organizzate le Legioni avanguardiste

La mirabile organizzazione delle avanguardie che nel rito di domenica hanno dato prova di salda disciplina e di spiccata attitudine militare ci ha indotto a chiedere qualche più dettagliata notizia sull'inquadramento delle giovani camicie nere al delegato provinciale delle avanguardie ing. Aurelio Aureli.

Aurelio Aureli ha una grande virtù fascista: quella della modestia e pur fornendoci con squisita cortesia le notizie richieste ci ha fatto promettere di non fare il suo nome.

Ci perdoni se contravveniamo al suo desiderio.

AURELIO AURELI

La vecchia e la nuova organizzazione

Egli ci ha detto:

L'attuale Delegazione provinciale ha iniziato il suo lavoro verso la metà di gennaio di quest'anno. Prima di tale epoca le avanguardie dell'Urbe non erano affidate ad un unico organo dirigente, ma dipendevano dai vari Ispettorati di zona ora disciolti. Le avanguardie della Provincia erano invece alle dipendenze della Delegazione Laziale e Sabina, allora tenuta dall'ingegnere Aureli.

Lo speciale ordinamento delle avanguardie dell'Urbe aveva causato disparità di indirizzo e di sviluppo fra zona e zona, sicchè mentre in alcuni rioni l'organizzazione potava dirsi veramente riuscita, in altri essa lasciava molto a desiderare.

Sopravvenuto poi, con la sostituzione del Segretario federale dell'Urbe, l'abolizione degli Ispettorati di zona, l'organizzazione avanguardista subì quasi ovunque un breve periodo di ristagno presto superato però dalla fattiva volontà di Umberto Guglielmotti e dalla costituzione della Delegazione provinciale per opera dell'on. Ricci.

Prima cura di chi aveva la responsabilità della organizzazione giovanile fu dunque quella di dare alle avanguardie romane unità di indirizzo e a ciò si provvide cercando peraltro di modificare il meno possibile, ad evitare troppo brusche scosse ad organismi così delicati, la vecchia costituzione delle avanguardie stesse.

Poi, seguendo quanto la legge sull'Opera Nazionale Balilla prescrive, si effettuò l'inquadramento delle giovani camicie nere sia dell'Urbe che della Provincia, dove il vecchio ordinamento restava invariato, con gli ufficiali della M. V. S. N. a tale uopo scelti d'accordo col Comando della X zona della Milizia medesima. Oggi, come l'adunata di domenica scorsa ha dimostrato, l'organizzazione della gioventù romana è a buon punto. Però molto resta ancora da fare.

In Provincia indipendentemente dall'inquadramento militare che sarà mantenuto l'ordinamento in Sezioni, Gruppi e Raggruppamenti sarà perfezionato, sarà mantenuto l'ordinamento in Sezioni, Gruppi e Raggruppamenti, il quale ha dato fin'ora utili risultati, e saranno perciò mantenuti i fiduciari di Sezione e gli ispettori di Gruppo e di Raggruppamento.

La casa dell'Avanguardista

A Roma il numero attuale dei Gruppi sarà, per quanto è possibile, ridotto con la fusione di più Gruppi vicini in modo da permettere un maggiore controllo e un migliore inquadramento dei giovani iscritti. Tutto ciò sarà, beninteso, accompagnato da una oculata revisione di tutti i dirigenti in sottordine allo scopo di assicurare alle avanguardie, sia di Roma che della Provincia, capi perfettamente rispondenti alle difficili e delicate esigenze della nostra organizzazione.

Intanto si provvederà sollecitamente a fornire i Gruppi di locali adeguati ai loro bisogni.

Ma, oltre ai locali per i singoli Gruppi, è intenzione dell'on. Ricci, presidente dell'O. N. B., di dotare Roma di una «Casa dell'avanguardista» nella quale le giovani camicie nere potranno trovare tutto ciò che può necessitare allo sviluppo sia fisico che intellettuale, della bella gioventù fascista.

L'istruzione militare

Per quanto riguarda l'istruzione e l'educazione militare degli avanguardisti, l'inquadramento con ufficiali della M. V. S. N. è già un fatto compiuto.

Esso però sarà molto perfezionato. Ai giovani, col sentimento della disciplina, sarà data una completa preparazione militare.

Per la creazione dei capisquadra saranno istituiti speciali corsi, che permettano, oltre che la costituzione di un buon complesso di giovani graduati, anche il formarsi negli avanguardisti della convinzione che i gradi e gli onori si conseguono solo con l'impiego dell'intelligenza e della buona volontà e con la costante pratica della disciplina.

L'educazione sportiva

All'istruzione ginnico-sportiva sarà dato il massimo sviluppo, ma tale istruzione sarà impartita in modo da renderla ricreativa e attraente. La squadra, che per il piccolo numero dei suoi componenti permette il facile affiatamento degli stessi, sarà l'unità base per la educazione ginnico-sportiva e squadre di giovani ginnasti saranno costituite in seno ad ogni reparto avanguardisti.

Per l'ammissione a tali squadre saranno indette speciali prove di «capacità fisica» di carattere molto semplice e scevre di tutte le pedanterie dei vecchi metodi scolastici. L'istruzione ginnico-sportiva sarà naturalmente integrata da gite, escursioni, campeggi, ecc.

Educazione spirituale e culturale

Questo è certamente il compito più difficile dell'O. N. B. Saranno tenute ai giovani conferenze e discorsi. A tale uopo verranno scelti oratori facili, brillanti, piacevoli e di provata fede fascista. Sarà curata la cultura musicale aiutando le bande e le fanfare già esistenti e promuovendo la costituzione di nuove.

Saranno istituite filodrammatiche, biblioteche, sale di lettura e approfittando dei tesori d'opere d'arte di cui Roma e i suoi dintorni son ricche, si condurranno i giovani avanguardisti a visitare monumenti, musei e gallerie.

Massima cura s'avrà di porre gli avanguardisti in presenza delle innumerevoli grandiose opere che il Regime va ogni giorno creando e perciò si organizzeranno gite istruttive ad impianti, a stabilimenti, ecc., ecc. Così pure non si trascurerà di condurre le giovani camicie nere sui campi gloriosi di battaglia, nelle città ormai redente, nelle nostre colonie più vicine.

La propaganda aeronautica dovrà avere massimo sviluppo e risultati concreti. I giovani saranno condotti sui campi di aviazione, istruiti sulle caratteristiche dei nostri migliori apparecchi, messi al corrente dei continui progressi che la tecnica italiana va facendo nelle costruzioni aviatorie, ecc. Ai migliori sarà concesso in premio di volare.

L'assistenza religiosa

In attesa che vengano nominati i Cappellani militari, si è disposto che all'assistenza religiosa degli avanguardisti sia intanto provveduto facendo, ogni domenica, assistere i vari reparti di avanguardisti stessi alla S. Messa. A tale scopo i giovani vengono condotti, regolarmente inquadrati, nelle chiese poste in vicinanza dei Gruppi.

Naturalmente, perchè la Delegazione possa svolgere in pieno il programma che si è prefisso occorrono non pochi mezzi, finora essi sono stati irrisori, ma si è certi che ora che l'O. N. B., sotto l'energica e saggia guida dell'on. Ricci, ha iniziato felicemente la sua opera, agli organi dipendenti direttamente dall'Opera stessa non farà difetto più nessun aiuto.

La temperatura 13,6

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 13.6. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 17 e gli 8 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Milano 14 e 7; Moncalieri 13 e 6; Genova 16 e 11; Firenze 13 e 8; Napoli 15 e 10; Cagliari 17 e 12; Palermo 17 e 5; Bari 21 e 12; Catania 20 e 11; Messina 20 e 10; Trieste 14 e 10; Trento 9 e 4.

L'Istituto Case Popolari al Capo del Governo

Il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per le Case Popolari nell'insediarsi, ha indirizzato al Capo del Governo il seguente telegramma:

Nuovo Consiglio Amministrazione questo Istituto, cui benevolenza costante V. E. ha consentito svolgere fascisticamente opera elevare a servizio Governo Nazionale per crisi alloggi e per la grandezza di Roma, iniziando oggi suoi lavori porge all'E. V., animatore mirabile ogni più sana energia, profondi devoti ossequi. Presid.: Alberto Calza Bini.

Il plauso del Ministro Belluzzo

Il Ministro dell'Economia Nazionale, che ha la suprema tutela degli Istituti per le Case Popolari d'Italia, ha voluto inviare al prof. Alberto Calza Bini, che, cessando dalla funzione di Commissario Regio, aveva inviato al Ministro una completa relazione sull'attività dell'Istituto di Roma, una lusinghiera lettera che ci piace di riportare:

La relazione sull'attività svolta da codesto Istituto dalla fondazione ad oggi, e lo studio predisposto dalla S. V. relativamente alla crisi degli alloggi nella Capitale ed ai mezzi idonei a superarla, mettono nel dovuto rilievo le grandi benemerenze di codesto Istituto per l'opera svolta e la sua idoneità a portare a termine il non lieve compito di sanare le condizioni del mercato degli alloggi, assicurando nello stesso tempo il miglioramento edilizio della città.

Esprimo quindi il mio vivo compiacimento per l'opera svolta dall'Istituto, sotto la saggia direzione della S. V., confermandole nello stesso tempo che ogni ulteriore iniziativa che l'Ente assumerà sarà assistita dal più vivo interessamento di questo Ministero. F.to: Il Ministro Belluzzo.

Il benemerito Istituto può essere soddisfatto dell'alta e significativa approvazione.

Grave ferimento a Testaccio

Questa mattina verso le 7,30 un litigio, a cui ha fatto subito seguito un ferimento piuttosto grave, è avvenuto nel popolare quartiere di Testaccio e precisamente nello stallaggio sito in via di Monte Testaccio 55, di proprietà di tal Alfredo Orlandi.

Infatti tra il figlio di questi, Amleto Orlandi di anni 18 da Roma abitante in via Mastrogiorgio 44, caldarolo, ed il commesso nel Campo Boario Mario Palmerini di Luigi di anni 20 da Roma, pure abitante in via Mastrogiorgio 44, è sorto un violento alterco per ragioni ancora non precisate e sulle quali sta attivamente indagando l'ufficio del locale Commissariato di P. S.

All'improvviso l'Orlandi ha brandito una lunga lima colpendo ripetutamente alla testa il Palmerini che poco dopo, con un'automobile di piazza, è stato trasportato all'Ospedale della Consolazione.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato tre ferite d'arma da punta alla nuca con paralisi agli arti superiori ed inferiori per cui l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione. Dato lo stato gravissimo in cui ancora si trova il ferito il quale non può affatto parlare, all'agente di P. S. di servizio al nosocomio non è stato possibile interrogarlo.

Il feritore, che durante la colluttazione ha riportato contusione alla regione orbitaria sinistra ed al labbro superiore con piccole escoriazioni, è stato giudicato guaribile in 6 giorni. Egli è stato dichiarato in arresto.

Investiti da automobili fantasma

Verso le ore 20 di ieri, in piazza Cola di Rienzo, certi Totarella Domenico, del fu Angelo, abitante al viale Giulio Cesare n. 79 e Carella Giuseppe, abitante in via Angelo Emo, sono stati investiti dall'automobile n. 55-5177-77, il conducente della quale, accortosi del noioso incidente capitatogli, ha creduto bene di servirsi dell'acceleratore e dileguarsi.

I sanitari di servizio all'ospedale di San Giacomo hanno giudicato il Totarella guaribile in 5 giorni ed il Carella in 4.

— Da un'automobile di cui non si conosce il numero, è stato investito ieri, in piazza Fontanella Borghese, l'operaio dell'Azienda Elettrica Robio Salvatore, di Fabio, di anni 44, da Boglia (Reggio Calabria), qui domiciliato al viale Manzoni n. 38.

I sanitari di servizio all'ospedale di S. Giacomo, riscontrata al Robio una contusione profonda alla regione lombare destra l'hanno trattenuto in osservazione.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Conferenza Valli all'Università

Oggi 29 alle ore 18 nell'Aula Magna della R. Università il prof. Luigi Valli parlerà sul tema «Il concetto della stirpe nella biologia e nella morale».

Non si mandano inviti speciali. Fascisti e studenti debbono intervenire.

Corsi di Cultura fascista

Domani, mercoledì alle ore 18 Francesco Coppola nell'Aula Magna dell'Università parlerà sul tema: *L'Europa tra l'Asia e l'America.*

Campionati universitari sportivi

La sera del 26 corr. si è riunita sotto la presidenza del sig. Nardi Aldo delegato sportivo del Gruppo Universitario Fascista, la Commissione che organizza i goliardi romani per le eliminatorie regionali e i campionati nazionali di atletica leggera. Alla riunione ha presenziato il cav. Bonetti rappresentante del C. R. della F.I.D.A.L. Si è stabilito che oltre gli universitari che già sono esperti nelle varie discipline fisiche, sia preparata e allenata a queste manifestazioni di sport anche la massa di essi.

Per questo, data l'approssimità dei campionati si è deciso di fare attiva propaganda tra i goliardi romani acciocchè si iscrivano numerosi e sollecitamente presso la sede della Sezione sportiva del G. U. F. in via della Sapienza 67, ove è a loro disposizione apposito incaricato tutti i giorni dalle ore 11,30 alle ore 12,30.

Il C. R. della F.I.D.A.L. che si occupa con l'usata perizia e passione di atletica leggera è stato ben lieto di assumere la organizzazione delle eliminatorie. Gli allenamenti avranno luogo a cominciare da lunedì 4 aprile alle ore 15 alla Scuola Centrale Militare della Farnesina sotto la direzione degli istruttori della Commissione tecnica della F.I.D.A.L. signor cap. Renato Solinas, cap. Lucio Soli, Salvatore Gallo, i quali cureranno l'educazione e la cernita degli aderenti, col consiglio del fisiologo maggiore dottor cav. Cassinis. Per usufruire dei corsi suddetti è necessaria una tessera che sarà rilasciata dall'incaricato per le iscrizioni al quale è necessario portare in settimana una fotografia.

Al Gruppo Monti

Nella serata di domenica 27 in occasione della Leva Fascista ha avuto luogo nel Gruppo Rionale Monti «Gian Vittore Messerene» una riuscitissima festa con l'intervento di numerosi fascisti e di molte notabilità della politica e del Governo.

Ha regnato il più vivo entusiasmo e il più cordiale senso di cameratismo.

Dopo la distribuzione, per gentile concessione del governatorato del Gruppo il camerata comm. Guido Palmardita, funzionario di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Interni ha degnamente commemorato l'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento rievocando applauditissimo le fasi della Rivoluzione.

Infine la compagnia drammatica della Sezione culturale ha dato «Tristi amori», la brillante commedia in tre atti di G. Giacosa. Tutti gli attori hanno interpretato con squisito senso artistico le parti riscuotendo i più vivi applausi. Particolari lodi vanno alle distinte signorine Fausta Lampronti, Tina Masetti, Gina Masetti; ai signori Lealino Elia, Luigi Laudisa, Renato Maria Lupo, Domenico Scopelliti.

Veramente lodevole l'organizzazione e opera accurata del Commissario straordinario cav. Brancia.

"Le basi anatomiche del pensiero,,

La Sala Minerva, sulla cui cattedra si avvicendano gli studiosi e gli oratori più valenti della Capitale, ha questa sera una folla di uditori, appartenenti a tutti i gradi della cultura, a tutte le classi sociali. La dott. Maria Rossi parla su «Le basi anatomiche del pensiero», di cui illustra con profondità di dottrina, con vivezza d'oratoria la struttura ed il funzionamento, giovandosi anche del sussidio di grandi cartelloni murali, in cui l'anatomia dei centri nervosi e degli organi periferici di trasmissione è nitidamente riprodotta. E il pubblico segue attentamente l'interessantissima, chiara esposizione.

Arduo è riassumere lo svolgimento che l'esimia dottoressa dà allo splendido tema. L'oratrice forbita ed ispirata riesce molto efficace, quando dice della gioia che i momenti di alta attività cerebrale, di fervore creativo danno alla psiche, quando parla dell'eterno fluire del pensiero, che si sublima di sentimento, che s'irradia di fantasia, ed eleva un inno commosso ai trionfi del progresso civile, nelle cui manifestazioni balena la luce della quale è capace lo spirito umano, che anela sempre a nuove mete di conquiste.

Il pubblico tributa alla brava dottoressa un caldo, lungo applauso.

Arnaldo Bertini

Arnaldo Bertini, il vecchio *reporter* romano, ancora forte nel suo lavoro indefesso di ragioniere, svelto e intelligente si è spento ieri a 75 anni quasi improvvisamente, per paralisi cardiaca.

Apparteneva ad una famiglia di *reporters* nati. Corrado, che può dirsi riassume in sè un'epoca e una storia del giornalismo romano ed è ancora sulla breccia, fu alla *Tribuna* per quasi trent'anni; Lello passò nei principali giornali di Roma; Arnaldo fu al *Messaggero* con Cesana. Giornalismo sorpassato, ma che ebbe la sua fama e la sua tecnica. La rapidità dell'informazione si univa sempre, in quell'epoca, per un reporter, alla «trovata» per carpirla. Molti «mondi» erano chiusi ai *reporters*: a loro si guardava con diffidenza. Ma i Bertini erano ovunque e giungevano sempre, nei fattacci, prima dei funzionari. Come, perchè? La vasta rete delle conoscenze e delle confidenze, dai piantoni di P. S. alla malavita, permetteva loro ogni rapidità. La semplicità dell'azione, l'audacia, la simpatia personale faceva poi loro perdonare ogni indiscrezione. Corrado giunse ad andare in carrozzella col Re a Castel Giubileo, pochi momenti dopo il famoso disastro ferroviario.

Arnaldo ebbe una vita agitata e romanzesca. Il suo nome ricorse come attore in un triste dramma famigliare. Ma poi il lavoro di giornalista e di professionista — recentemente fu anche Commissario prefettizio — lo assorbì di nuovo in una vita febbrile e fattiva.

Di lui e della sue abilità giornalistiche vi sono episodi noti. Rammenteremo solo l'aneddoto che il collega Zanaboni ha recentemente ricordato in un articolo della Rivista «Roma» sui cronisti romani.

Bisogna risalire al 1893 quando Guglielmo II venne in Italia a rendere visita a Re Umberto. Fu incaricato di seguire passo per passo il Kaiser. Nè vi so ripetere quante camicie sudasse il povero tapino per non perdere di vista l'Augusto personaggio il quale come tutti i suoi colleghi si recò a deporre i suoi omaggi ai piedi del Vicario di Cristo. Il corteo doveva muoversi da un palazzo privato secondo il cerimoniale di uso. Ora, dato l'assoluto rigore che esisteva in Vaticano, era impresa assurda riuscire ad avere particolari sulla visita. Come fare? Pochi istanti prima che le berline papali si ponessero in fila dinanzi al Palazzo per prendere a bordo l'Imperatore ed il corteggio, un giovane in nera livrea ed in bianche calze di seta lestamente saliva su di una delle berline, a cassetta, accanto al cocchiere. Nessuno sotto le spoglie di quel valletto avrebbe riconosciuto il sullodato cronista.

Le berline, si muovono, si arrestano di fronte alla scalea. Appare l'Imperatore — sguardo... cesareo, baffi ritti, le cui punte minacciano il cielo — seguito da prelati, generali e ciambellani. Il cameriere in questione balza a terra apre lo sportello, si inchina, mentre Guglielmo II prende posto sui cuscini della vettura. Altro inchino del giovane che si ripone accanto all'imparruccato cocchiere e il corteo velocemente si dirige verso la città leonina ed entra nello storico cortile del Vaticano. Si ripete la scena. Il cameriere è di nuovo a terra; inappuntabile, perfetto, apre lo sportello. L'Imperatore discende, ha un attimo di esitazione. I suoi occhi si posano sull'umile servo; si degna di sorridere. Poi si toglie dalle spalle il pesante mantello e lo getta sulle braccia del cronista che può così seguirlo sin entro i sacri appartamenti l'Imperatore.

Guglielmo II certamente ha sempre ignorato di essere stato servito, una volta tanto, da un giornalista.

Arnaldo Bertini lascia un rimpianto fra quanti lo conobbero. Servizievole, astuto, amico di tutti, aveva amici e conoscenti in ogni ambiente.

Ai fratelli Corrado e Lello ed a tutta la sua famiglia vadano le nostre più vive condoglianze.

Si avvelena con cinquanta pasticche di chinino

Dal caposquadra ferroviario Alessandro Tirello, è stato accompagnato all'ospedale del Policlinico certo Giulio Simbolotti di Giuseppe di 35 anni da Velletri.

Il Simbolotti che risiede in un casello ferroviario sulla linea Ciampino-Velletri, nella propria abitazione per dispiaceri di famiglia a scopo suicida, ingeriva cinquanta pasticche di chinino.

Dai sanitari del suddetto nosocomio, il Simbolotti è stato trattenuto in osservazione.

Diario sacro

Mercoledì 30 marzo

S. Quirino Tribuno, Martire sulla via Appia sotto Adriano.

Stazione a S. Paolo fuori le mura, in antico detta "Stazione dei grandi Scrutinii.

S. Giovanni Climaco, Abbate del Sinai [illegible] secolo.

Piccole note

De Bernardi alle «Tre Venezie». — Per invito dell'Associazione «Tre Venezie» e col consenso del Ministero dell'Aeronautica, mercoledì sera 30 corr. alle 21,30 nel salone delle «Tre Venezie» in piazza Rondanini 48, il valoroso aviatore maggiore De Bernardi terrà una conferenza sull'aviazione illustrata da proiezioni.

Il nome dell'eroico vincitore della Coppa Schneider e l'interesse dell'argomento che in questi giorni e particolarmente in Italia è vitale, richiameranno il pubblico delle grandi occasioni nel bel salone di piazza Rondanini.

Al Circolo Civitas. — Nei locali, gentilmente concessi dal Civitas (Via in Lucina 10) domani mercoledì alle ore 21, il Gruppo Romano di Studi terrà una conversazione di coltura politica diretta da Egilberto Martire sul tema: «Ciò che fu e ciò che è la democrazia cristiana». I soci del Circolo e del Gruppo sono invitati.

All'Istituto Vincenzo Gioberti il premio Gustavo Canti è stato conferito quest'anno all'alunno Marcello Di Nola che si è distinto in materie letterarie e disciplina.

Il preside prof. Brucchietti ha con l'occasione inneggiato al fascismo ed ha spronato gli alunni a proseguire nello studio perchè essi dovranno un giorno alimentare la numerosa falange di coloro che oggi onorano la scienza e la Patria.

All'Istituto Climatico «Cesare Battisti». — Col concorso di valorosi artisti, che gentilmente si sono prestati, gli infermi del Sanatorio «Cesare Battisti» hanno festeggiato la mezza quaresima con un bello spettacolo, sapientemente organizzato dal nostro egregio amico prof. Guido Mendes.

Furono dati due atti unici: «Un quarto d'ora» e «Scena vuota» che riscossero l'applauso del pubblico per la fine interpretazione e per la tecnica impeccabile di cui gli artisti diedero bella prova.

Ammiratissime le signorine Wanda e Natalina Pietrini, leggiadre e graziosissime, nonchè i signori E. Francucci, L. Rossi, E. Guia ed il Maieroni che fu molto applaudito. Infine il col. Mendes e la sua signora donna Giulia offrirono agli intimi ed agli artisti un tè che riuscì brillantissimo.

Per le giovani operaie impiegate e lavoratrici

Ogni domenica, il Circolo Festivo fondato in Roma nel 1903 — ora in via dell'Olmata n. 4 — accoglie più di 200 ragazze offrendo scuole, conferenze istruttive, divertimenti vari.

Sempre nella linea tracciata e con le provvidenze raccomandate, nelle così opportune disposizioni dell'Opera Nazionale del Dopo Lavoro, sovente le signore del Consiglio Direttivo (presieduto da donna Maria dei principi Lancellotti De Merode) e giovani patronesse le accompagnano a visitare i principali monumenti di questa alma Roma.

Domenica scorsa, per esempio, un gruppo di più di 200 ragazze accompagnate dalla vice presidente contessa Negri di Lamporo trovavasi al Palatino, dove nei luoghi più suggestivi e nei momenti più interessanti la nostra grande dicitrice Orsetta Orsatti, le ha raccolte a sentire i più nobili versi di grandi poeti che a quei luoghi s'ispirarono.

Prossimamente altri esponenti della cultura moderna ci favoriranno l'opera loro anch'essa ispirata sempre a quel grande principio che sotto l'auspicio e la guida del Regime del Duce porteranno anche le nostre masse femminili ad un fine soddisfacente, compressione della loro posizione e della loro missione nella società moderna.

Negri e Mancini vittoriosi allo Sferisterio Flaminio

Si è svolta allo Sferisterio Flaminio l'annunciato «match» di tamburello con l'intervento dei migliori tamburellisti dell'Urbe.

Il pubblico numerosissimo che assisteva alla competizione sportiva si è compiaciuto nel vedere i sei atleti in lotta veramente ardua per la conquista del 1. e 2. posto. Negri Costantino, il giovanissimo e bravo audaciano, ha superato tutti facendo onore all'Audace che rappresentava; Mancini Renato, pure dell'Audace Club Sportivo nonostante indisposto è riuscito ad essere secondo nella vittoria.

Degli altri, il barone Caprara Francesco, Giovannini Giulio e Di Porto Settimio della S. S. Flaminia hanno molto ben figurato. Buono ci è sembrato il Taffetani Amerigo del Marchigiano Club Sportivo.

La vittoria di Negri quantunque molto ben meritata, non è però da considerarsi come una affermazione di superiorità nei riguardi del compagno di Società Mancini Renato il quale non ha potuto dare vera prova della sua potenza perchè poco in forma. La vedremo nella prossima partita di domenica al loro posto di combattimento in qualità di spalliere.

IL CONCORSO IPPICO DI PALERMO

Cerboneschi ancora vittorioso

PALERMO, 28. — Ecco i risultati della quarta giornata del Concorso ippico nazionale:

PREMIO PRIMAVERA SICILIANA (categoria potenza iscritti 20): 1. *Grand Master*, tenente Bacca, che vince la Coppa del Rotary Club; 2. e 3. a pari merito *Vidor* e *Corker* entrambi montati dal tenente Nisco; 4. *Bassovel*, capitano Pinna.

PREMIO MONDELLO (categoria coppie): 1. coppia *Fiordiligi*, baronessa Nisco e *Vidor*, barone Nisco; 2. coppia *Alibey*, duchessa di Morignano e *Mount Felix*, maggiore Forquet.

PREMIO MONTE PELLEGRINO (cross country handicap iscritti 11): 1. *Sfacciatella* del cap. Moschieri, montata dal cap. Carboneschi; 2. *Piccina*, tenente Lombardo; 3. *Sigaretta*, ten. D'Angelo.

Alle prove ha assistito un pubblico numerosissimo, presenti autorità e personalità sportive, tra cui il comandante d'Armata generale Albricci, il gen. Airoldi, presidente della Società del Cavallo italiano da sella.

Il plauso del Capo del Governo per la corsa delle "Mille Miglia,,

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Ieri mattina il Segretario Generale del Partito ha riferito al Capo del Governo sugli splendidi risultati della corsa «Coppa delle Mille Miglia» (Brescia-Roma-Brescia) organizzata dall'A. C. di Brescia, mettendo in rilievo il validissimo contributo dato da tutte le organizzazioni fasciste e dalla Milizia delle provincie attraversate.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha voluto essere informato dei particolari e si è vivamente compiaciuto dell'opera di organizzazione, di disciplina e di educazione sportiva ottenuta dal Fascismo.

L'on. Mussolini ha espresso anche il suo plauso ai vincitori della difficilissima prova.

Le migliorate condizioni dell'on. Arpinati

BOLOGNA, 29. — Le condizioni di salute dell'on. Arpinati, che è stato visitato dall'on. Balbo, vanno sempre più migliorando.

Egli ha ricevuto dai membri del Governo e dalle più spiccate personalità cittadine numerosi telegrammi di augurio. Un registro collocato nella sala d'ingresso dell'Istituto Rizzoli va coprendosi di firme di persone di ogni ceto.

L'on. Arpinati nella impossibilità di rispondere alle innumerevoli attestazioni di affetto e di stima ringrazia tutti delle affettuose manifestazioni.

Due iniziative del Touring

Dopo l'escursione Nazionale in Calabria, attuata nella primavera del 1926, il Touring Club Italiano si era proposto di compiere opera di propaganda perchè la bellissima regione della Sila, che è fra i più vaghi paesaggi italiani, venisse avvicinata dalle correnti dei turisti e prescelta a luogo di villeggiatura. Giunge ora notizia che il Ministero delle Comunicazioni, accogliendo il desiderio del Touring, concederà per *l'Estate Silana le stesse facilitazioni che già furono accordate per l'Estate Tridentina: cioè la riduzione del 50 per cento sui biglietti emessi da qualunque stazione della Rete, con destinazione, in questo caso, per Cosenza e Cotrone.*

Un'altra proposta del Touring è stata accolta in massima dal governo: quella di *istituire a somiglianza di quelli in vigore per le automobili, un trittico per le biciclette*, cioè un documento che consenta ai ciclisti stranieri l'importazione temporanea delle loro macchine in Italia senza eseguire al confine il deposito dei diritti doganali, che sono rilevanti. Il Touring procurerà di svolgere le pratiche relative in modo da poter distribuire il trittico fino dal prossimo luglio.

Una chiassata per una mancata gara automobilistica

PARIGI, 29.

All'autodromo di Miramare presso Marsiglia doveva svolgersi il gran Premio Provenza; ma a causa del mal tempo la gara dal mattino era stata rinviata al pomeriggio. Tuttavia, essendo la pista sdrucciolevole, i corridori esitavano a partire. Allora la Commissione sportiva modificava il programma, mutando la corsa in una semplice parata. Le due case principali, la *Delage* e la *Talbot*, preferirono rinunciare alla gara. Quando il pubblico si accorse di ciò, invase la pista costringendo i concorrenti a fermarsi e si diede a saccheggiare gli stands di rifornimento, malmenando anche il direttore dell'autodromo. La dimostrazione chiassosa si protrasse fino al tramonto, perchè i pochi gendarmi incaricati dell'ordine pubblico, si trovarono nell'impossibilità di disperdere i dimostranti.

Il primo torneo schermistico tra gli universitari

TORINO, 29. — Nella prima decade di aprile, con l'interessamento del segretario provinciale del Partito fascista, colonnello di Robilant, avrà luogo a Torino il primo torneo nazionale di scherma tra gli universitari, sotto gli auspici di S. A. R. il Principe di Piemonte e del Duce.

Tutte le città d'Italia e sedi di centri universitari hanno risposto entusiasticamente all'appello.

Le gare, sotto la direzione del maestro Bonioli, saranno disputate al «Palazzo del Giornale» al Parco del Valentino.

Il "raid,, automobilistico di tre italiani attraverso l'Europa, l'Asia e l'Africa

L'Agenzia *La Rinascente* dà notizia di un *raid* automobilistico Europa-Africa-Asia e ritorno che sarà compiuto da tre italiani. Il percorso sarà il seguente: Torino, Marsiglia, Madrid, Siviglia, Gibilterra, Tangeri, Orano, Algeri, Tunisi, Tripoli, Bengasi, Cirene, Derna, Tobruk, Alessandria, Cairo, Gerusalemme, Beiruth, Ancocha, Alessandretta, Smirne, Costantinopoli, Adrianopoli, Filippopoli, Sofia, Belgrado, Zagabria, Lubiana, Trieste, Torino.

Il *raid* è già stato iniziato e giovedì i tre italiani che pilotano tre Fiat 503 sono attesi a Tunisi.

PALLA AL CESTO

La selezione per la "Nazionale,,

MILANO, 29. — Al poligono della Cagnola ha avuto luogo l'annunciata prova di allenamento per la futura «nazionale» che dovrà incontrare la rappresentativa francese nel giuoco della palla al cesto. Le due squadre si sono allineate in questa formazione: probabili: Rocca, Binda, Valera, Valli e Canevini. Possibili: Caccianiga, Sessa, Besozzi, Aureggi, Fedeli.

Dopo il primo tempo alcuni giuocatori si sono scambiati il posto e nel complesso la partita è servita ottimamente come allenamento e ha riconfermato la forma di preparazione raggiunta da tutti i giuocatori. I probabili hanno battuto i possibili per 26 a 27 dopo che nel primo tempo i primi hanno dovuto soccombere per 10 a 18.

Un "cutter,, italiano da Lussinpiccolo a Boston

FIUME, 29. — Tra giorni partirà da Lussinpiccolo diretto a Boston un «cutter» costruito nei cantieri Martinolich: il «Dorello III», gemello del «Lince» che un anno fa fu costruito nel medesimo cantiere e compì lo stesso viaggio audace. Questa volta al viaggio parteciperà quale corrispondente il giornalista fiumano Bruno Vusko.

L'aeroporto doganale a Trento

TRENTO, 29. — Secondo notizie pubblicate dal giornale *Il Brennero* la questione dell'aeroporto doganale di cui si sta attivamente occupando l'on. Gianferrari sarebbe prossima alla soluzione. Sembra che a Trento avrà inizio il primo servizio aereo della regione. Trento diventerà lo scalo di smistamento di tutte le linee aeree che dall'Italia si dirameranno verso l'Europa centrale e sarà valorizzata per opera del governo nazionale l'importanza della sua posizione geografica.

Il "record,, d'altezza con idrovolante battuto da Demougeot

PARIGI, 28.

Il sottotenente aviatore Demougeot ha battuto il *record* del mondo di altezza in idrovolante, innalzandosi ad oltre 8000 metri. Il *record* precedente era di 6980 metri.

La riunione pugilistica all'Adriano

Un allenamento di Sili

L'organizzatore sig. Sella non è uomo da smarrirsi di fronte alle avversità e ce lo ha dimostrato riuscendo in pochi giorni a porre insieme una riunione che nel complesso si preannuncia veramente interessante ed il cui «clou» è imperniato su un «match» veramente di cartello. Quadrini, il prodigioso piccolo italiano che in pochi mesi è riuscito ad imporsi nell'arringo internazionale al punto da essere considerato come il virtuale campione europeo della categoria dei pesi piuma, farà la sua prima apparizione a Roma opposto ad un elemento di classe quale il negro senegalese Youyou, elemento che può reggere il confronto in fatto di boxe pura e che per la sua pratica di «ring» e dei combattimenti sarà per il forte italiano un difficile osso da rodere. Il nome di Youyou, che le cronache sportive italiane ricordano facile dominatore di Marzorati quando l'ex campione d'Italia trovavasi nella migliore sua forma, è stato ben scelto in quanto dal difficile confronto le superbe qualità del vincitore morale del «fenomeno Redaelli» dovranno meglio emergere e quindi meglio apprezzate dal nostro pubblico. Spirito eminentemente battagliero, Quadrini troverà nel poderoso e scientifico negro un avversario che non rifuggerà la battaglia ma che saprà anzi imprimere ad essa uno speciale sapore di bellezza e di durezza insieme. L'uomo infatti che ha incrociato i guanti con i più forti pesi piuma europei, da Husson a Criqui a Mascart, non può non fornire una battaglia interessante contro il nuovo giovane superbo prodotto della boxe italiana.

Altro «match» che avrà un particolare interesse per la popolarità che godono i due protagonisti, è quello tra Magliozzi e Sili. Tutti e due perfettamente allenati e preparati per la dura lotta per le quindici riprese e per la quale è in palio il titolo che Magliozzi ha saputo brillantemente strappare a quel vecchio rudero di Enea Marzorati, hanno in palio una ben più importante questione morale e sportiva da risolvere, questione che va cercata nella vecchia rivalità che li divide. Giovani, animosi di emergere, daranno e porteranno la battaglia con una vivacità tale che la renderà indubbiamente di una grande passionalità, passionalità del resto divisa dai numerosi «supporters» dei due piccoli forti atleti.

Oldani, il recente vincitore dell'ex campione europeo Hobin e dell'attuale campione belga Darton, sarà anche lui della partita — al suo esordio sui rings romani — opposto all'ex campione militare di Francia Desprey. Confronto che non si ridurrà certamente ad una passeggiata di salute in quanto se Bosisio ha potuto cogliere su di lui una stentata vittoria ai punti. Desprey, che conta nel suo «record» vittorie su Fritsch Travet, Solvinto, Malberti, Schackelsilné, e «matches» nulli con Sirvain, Pegazzano, Paumelle, e con il campione di Europa Tommy Milligan, ha sempre la classe e le qualità per inquietare fortemente il forte peso medio milanese.

Non meno facile partita è riservata a Ubaldo I, alla sua «rentrée» sui nostri «rings» dopo i bei successi conseguiti nel Belgio. Suo avversario sarà il campione alsaziano Froehner, un mastino poderoso che se difetta di tecnica ha una potenza eccezionale. Ubaldo avrà un duro lavoro con l'alsaziano, ma nel quale però dovrà dare al nostro pubblico una esatta misura della odierna sua forma.

I biglietti a prezzi popolarissimi, sono in vendita da oggi presso il botteghino del teatro Adriano, presso il chiosco luminoso al Tunnel e presso la Casa del Passeggero in Via delle Terme.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il verdetto per l'omicidio della "Bella Tripoli,,

Fra le due cugine Gonfaloni, Giovanna di anni 20 e Renata di anni 18, entrambe dimoranti con le rispettive famiglie al vicolo Strozzi 36, nelle adiacenze dell'osteria «Bella Tripoli» erano sorti dei contrasti causati, a quanto si affermava dalla Giovanna, dalle insinuazioni calunniose del suo onore fatte dalla cugina minore.

La mattina del giorno 21 luglio 1925, la Giovanna incontrò nel corridoio dell'abitazione loro comune la Renata e, presala per una mano, le chiese conto di quanto essa andava dicendo sul suo conto. Questa cercò di svincolarsi dalla stretta della cugina che l'aveva afferrata per le spalle e chiamò il proprio fratello Domenico di anni 13.

Il ragazzo, accorso, vibrò alla Giovanna un colpo di pala che produsse ferita di non grave entità ma che, per l'infezione tetanica sopraggiunta, condusse in breve tempo la Giovanna alla morte.

A seguito di questi avvenimenti iniziatosi procedimento penale la Sezione di Accusa rinviò al giudizio dei giurati Gonfaloni Domenico e Gonfaloni Renata per correità in omicidio preterintenzionale e la madre di costoro Terenzi Domenica quale determinatrice del delitto inquanto alcuni testi avevano deposto che essa aveva istigato i propri figliuoli alla violenza da essi compiuta.

Dopo tre giorni di dibattimento dinanzi al Circolo Straordinario della Corte di Assise presieduto dal commendatore Maroni, il tragico episodio ha avuto il suo epilogo.

Esaurita la escussione di numerosi testimoni che riferirono sui rapporti tra l'uccisa e gli imputati e sulle modalità del fatto, il Presidente dette la parola all'avv. Giovanni Caputo, il quale in una efficace ricostruzione della situazione famigliare sostenne la esistenza del concorso nel reato di tutti e tre gli imputati.

Uguali richieste sottopose ai giurati il comm. Marinangeli, rappresentante la pubblica accusa.

Il primo oratore della difesa, avvocato Ferdinando Giovannini sottopose a una stringente analisi critica tutte le risultanze processuali.

A lui replicò l'on. avv. Adolfo Berardelli altro avvocato di Parte Civile.

Infine l'avv. Domenico D'Amico per la difesa con calde parole lumeggiò tutti gli elementi umani del tragico episodio che, a suo dire, più che l'effetto di una volontà deliberata, non fu che il portato di una serie di disgraziate casualità imputabili al fato.

In seguito al verdetto dei giurati che riteneva estranee al delitto la Gonfaloni Renata e la madre Terenzi, accordando al Domenico, esecutore materiale del reato, il beneficio della provocazione e delle attenuanti, il Presidente della Corte di Assise comm. Maroni emetteva sentenza che assolveva pienamente le due donne e condannava il ragazzo ad anni 3 e mesi 2 che dichiarava condonati per l'ultimo decreto di amnistia.

Ordinava veniante la immediata scarcerazione dei tre imputati.

GLI SPETTACOLI

"La bottega dei sogni,, di Antonelli al Nazionale

Sabato prossimo, 2 aprile, avrà luogo al teatro Nazionale la prima rappresentazione in Italia de *La Bottega dei Sogni*, la nuova «avventura fantastica» in tre atti di Luigi Antonelli.

Questa nuova opera dell'autore de *L'uomo che incontrò se stesso*, avrà un particolare interesse, sia per il nome dell'autore, sia perchè egli si è valso, sotto gli auspici e col disinteressato aiuto del «Dopolavoro», di attori e di attrici che non militano nel professionismo. Quel che si fa in Francia per le commedie nuove nel campo professionale egli l'ha tentato in Italia nel campo dei filodrammatici, scegliendo elementi che egli stesso ha diretto, nella persuasione che essi sapranno essere, a preferenza di tutti, degli interpreti di poesia.

L'importanza di questa prova è grandissima, data la complessità della commedia, le cui difficoltà tecniche e sceniche avrebbero messo a dura prova compagnie di prim'ordine.

Concerto d'organo all'Oratorio del Borromini

Giovedì 31 corrente marzo alle ore 17.30, nell'Oratorio dei Borromini al Corso Vittorio Emanuele (in piazza della Chiesa Nuova) il maestro Fernando Germani (organista dell'Augusteo) darà un concerto d'organo nel quale eseguirà musica di Mendelssohn, D'Aquin, Frank, Comperin, Bach.

I biglietti di invito si possono ritirare alla Sala dalle 16 del 31 marzo fino all'ora del concerto.

Per i fratelli sono valide le tessere.

Concerto Albertelli alla "Sgambati,,

Giovedì prossimo alle ore 17 darà un concerto alla Sala Sgambati il giovane e già valoroso violoncellista Nievo Ippolito Albertelli, il quale, accompagnato dal pianista Carlo Morozzo della Rocca, svolgerà il seguente programma: Tartini: *Adagio Cantabile*; Locatelli: *Sonata in re magg.*; Bach: *Suite in sol magg.* (per violoncello solo); Debussy: *Sonata*; Mainardi: *Canto elegiaco*; Cui: *Orientale*; Beker: *Minuetto*; Popper: *Danza delle Silfidi*.

Serata in onore di Edmonde Guy e Van Duren.

Questa sera, alla *Sala Umberto I* alle 21,30, spettacolo in onore della *Guy* e *Van Duren*, i due trionfatori di questi giorni per l'entusiasmo suscitato in tutta Roma, specialmente nel mondo aristocratico.

ALL'ADRIANO — Quanto prima ritornerà Viviani. Per questo eletto e geniale artista ogni elogio è superfluo. Raffaele Viviani ritroverà all'Adriano il suo pubblico fedele di ammiratori entusiasti che saranno felici di applaudire il grande artista napoletano.

La prima rappresentazione avrà luogo il 1. aprile con la novità: *Napoli in frak*, il lavoro che tanto consenso ha ottenuto ovunque.

In quanto alla messa in scena tutti sappiamo con quale signorilità, il Viviani sa porre in scena i suoi lavori.

I prezzi saranno popolari.

ALL'ARGENTINA — Teatro completamente esaurito ieri sera per la serata a prezzi popolari.

Questa sera alle ore 21 replica: *Così è (se vi pare)*, parabola in tre atti di Luigi Pirandello.

AL VALLE — Come abbiamo annunciato, questa sera il Valle rimarrà chiuso per la esecuzione della prova generale del nuovo lavoro di Gioacchino Forzano: *Ginevra degli Almieri*, di cui si è già tanto parlato per i successi da esso riportati a Milano e Torino.

Giunge quindi molto gradito ed atteso questo nuovo lavoro del geniale ed applaudito commediografo. La prima rappresentazione, alla quale assisterà l'autore, avrà luogo domani sera mercoledì 8 corrente alle ore 21.

AL QUIRINO — Questa sera alle 21 replica della brillante commedia: *Poltrona 47*.

Domani per aderire alle molte richieste verrà data un'altra replica della *Vita degli altri*.

ELISEO — Continuano con crescente successo le repliche della bella operetta *Amori ungheresi*, e il folto pubblico che tutte le sere affolla il simpatico teatro di Via Nazionale, non lesina i suoi applausi a Guido Riccioli, alla birichina Nanda Primavera ed al valoroso maestro Domenico Bazan.

Stasera decima replica di *Amori ungheresi*. E' allo studio la nuovissima operetta: *Io e te*, del maestro Lamberto Pavanelli, operetta che andrà in scena nella prima quindicina del prossimo aprile.

ALL'ODESCALCHI — Teatro gremitissimo ieri sera per la consueta popolarissima. La brillantissima commedia di G. Gallina: *Mia fia*, nella pregevole interpretazione di Baseggio e della sua Compagnia riaffermò il successo delle sere precedenti.

ADRIANO — La Compagnia d'operette diretta dal cav. Angelini è alle sue ultime recite. Questa sera, a richiesta generale, replica della graziosa ed applaudita operetta del maestro Valente: *Schimmy verde*.

Sabato 2 aprile debutto della Compagnia Viviani.

AGLI INDIPENDENTI — Ultima replica di *Inferno* di Barbaro e Grasm. Sulla tecnica di questo mistero contemporaneo nel pomeriggio di oggi stesso, martedì alle ore 17, Jacopo Comin dell'*Italia* terrà una conversazione dal palcoscenico degli Indipendenti.

AL MANZONI — Questa sera la graziosissima commedia di Eduardo Scarpetta: *Il processo Fiaschella*.

AL MORGANA — Questa sera si replica l'applaudita commedia musicale: *L'avventura di Nini*.

Spettacoli del 29 Marzo

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MARTEDI' 29 — Ore 21,30 Replica della nuova rivista di Rifi e Bel Ami:
Gatte di lusso

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
MARTEDI' 29 — Ore 21 La brillante commedia:
La poltrona N. 47

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 9: *Shimmy verde*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Così è se vi pare*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Amori ungheresi*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *Inferno*.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Il processo Fiaschella*.
MORGANA — Comp. Arte varia — Ore 17: *L'avventura di Nini*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Riposo.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La Dea cieca*.
CORSO — *La grande parata*.
IMPERIALE — *Giovinezza ardente*.
MODERNO — *Lupo di mare*.
QUATTRO FONTANE — *Napoli è una canzone*.
SUPERCINEMA — *Complotti*.
VOLTURNO — *I cabarets di Parigi*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Mercoledì 30 Marzo

Ore 17,15-18,20: Concerto strumentale e vocale diurno, Orchestra della U. R. I. 1) Mozart: Il ratto al serraglio, ouverture, orchestra; 2) Rimsky Korsakow: Canto indiano; 3) Popper: Fileuse; 4) Caldara: Aria pastorale dell'Opera «La costanza in amor vince l'inganno»; 5) Rontani: Od che non segue più, canzonetta soprano Alba Anzellotti; 6) Boccherini: Minuetto; 7) Beethoven: Scherzo, dalla sonata op. 28, orchestra; 8) Brahms: Intermezzo op. 117 n. 1; 9) Albeniz: Serenata spagnola; 10) Magaldi: Nostalgica; 11) Brogi: E tu, mio sogno? 12) German: Nell Gwin (tre danze): a) Danza rustica, b) Danza pastorale, c) Danza di festa, orchestra — 20,45-21: Recitazioni varie di Armando Annuale — 21 circa: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Rivista dei libri.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il Sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 72 del 28 marzo:

Conversione in legge del R. decreto 27 maggio 1926 n. 928, contenente modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme sulle pensioni di guerra — Esecuzione della dichiarazione fra l'Italia e la Svizzera per l'assicurazione contro la disoccupazione firmata a Roma il 2 febbraio 1927 — Proroga del termine per l'assunzione di impegni per spese straordinarie da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato — Variazioni di stanziamento nello stato di previsione dell'entrata e della spesa dei diversi Ministeri, nonchè nei bilanci speciali, per l'esercizio finanziario 1926-27, e disposizioni varie di indole finanziaria — Fissazione per i Comuni di talune provincie del Regno, pei quali non sia stato già provveduto, della data di cessazione delle Amministrazioni ordinarie e straordinarie e dell'inizio della funzioni del Podestà — Estensione a taluni capitoli del bilancio del Ministero della guerra delle disposizioni di cui all'art. 2 del R. decreto-legge 8 settembre 1923 n. 2004 — Consolidamento del contributo annuo dello Stato a favore del Governatorato di Roma ed autorizzazione a contrarre un mutuo — Determinazione delle categorie dei servizi di pubblica necessità agli effetti dell'applicazione degli articoli 19 e 20 della legge 3 aprile 1926, n. 563

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Suardo insedia la commissione per la riforma del Consiglio di Stato

A Palazzo Viminale, si è riunita iersera, sotto la presidenza di S. E. il Conte Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, la Commissione interministeriale nominata dal Capo del Governo per la riforma del Consiglio di Stato. Erano presenti il gr. uff. dott. Renato Malinverno, capo Gabinetto del Ministro per l'Interno; il comm. Piola Caselli nob. Eduardo, consigliere della Corte di Cassazione e il cav. di gr. cr. dott. Ugo Niccoli, consigliere di Stato, reggente la Direzione Generale delle Imposte Dirette presso il Ministero delle Finanze. Assente giustificato il gr. uff. dott. Guido Beer; segretario il vice prefetto dott. Luigi Miranda.

Il discorso dell'on. Suardo

L'on. Suardo ha pronunciato un notevole discorso, nel quale ha efficacemente sintetizzato le direttive, di natura politica e giuridica, per gli studi della Commissione. Ecco il testo del discorso:

Ho l'onore di dichiarare, in nome di S. E. il Capo del Governo, aperti i nostri lavori. Essi hanno questo scopo: riformare gli attuali ordinamenti del Consiglio di Stato, per metterli in armonia con lo spirito e le norme della nuova legislazione fascista. E' stato dichiarato dal Duce che, nel campo dei rapporti di diritto pubblico, la Rivoluzione fascista ha rappresentato un potenziamento del potere esecutivo, ridotto, nel campo costituzionale ed in quello amministrativo, ad una posizione secondaria di fronte agli altri poteri dello Stato.

La legge del 1865 abolì i Tribunali del Contenzioso Amministrativo, in omaggio al principio della giurisdizione unica. La riforma, per altro, a nostro avviso era impostata su un equivoco concettuale, perchè unità di giurisdizione non significa unicità di organi giurisdizionali, ma unità della funzione giurisdizionale, che, secondo la teoria più conforme alla concezione fascista, si esplica mediante la sostituzione dell'attività degli organi giurisdizionali sulla attività di altri organi pubblici o dei privati, sia nell'affermare esistente o non esistente una volontà concreta di legge (cognizione) *sia nel mandarla ulteriormente ad effetto* (esecuzione).

La confusione teorica del legislatore del 1865 trova la sua spiegazione e la sua origine in una erroneità di concetti politici. Ed, invero, secondo l'indirizzo di idee generali, prevalente in quell'epoca, la giurisdizione era concepita sotto un profilo assolutamente privatistico, cioè come mezzo di difesa e di attuazione dei diritti subbiettivi dei singoli, e si riteneva che soltanto l'organo giudiziario, in quanto avulso e distinto dall'Amministrazione attiva, desse garanzia di perfetta attuazione e tutela dei diritti privati.

Era l'epoca del romanticismo giuridico, derivato culturale e storico del giusnaturalismo del secolo decimottavo. A queste influenze dottrinarie si aggiungeva, in Italia, un malcelato spirito di diffidenza verso l'Amministrazione, emanazione diretta dell'esecutivo, che fino a pochi anni prima aveva rappresentato, nella maggior parte d'Italia, un potere straniero e nemico.

Il Tribunale Supremo dei Conflitti

Tuttavia fu così viva l'influenza di questi concetti che anche quando si istituì la quarta Sezione del Consiglio di Stato e successivamente, nel 1907, la quinta, la giurisprudenza prima e la legislazione positiva dopo deferirono alla Corte di Cassazione la facoltà di sindacare le decisioni del Consiglio di Stato, impugnate per incompetenza o eccesso di potere, cioè per difetto di giurisdizione. La Corte Suprema fu concepita come unico custode e giudice delle competenze non soltanto delle Autorità Giudiziarie, ma anche delle giurisdizioni speciali amministrative e della stessa Amministrazione attiva, che fu radicalmente esclusa, in ogni sua rappresentanza, dalla risoluzione dei conflitti di attribuzione, che importano, in sostanza, un regolamento di competenze che la riguardano direttamente, sia che questo regolamento si delinei nei confronti della giurisdizione ordinaria, sia che si delinei nei confronti di una giurisdizione speciale. Naturalmente, il superamento di queste concezioni porta all'istituzione di un Tribunale Supremo dei Conflitti, il quale deve essere presieduto non già, come in Francia, dal Ministro della Giustizia, che rappresenterebbe soltanto una delle parti in contrasto, cioè l'Autorità Giudiziaria, ma dal Capo del Governo che rappresenta, nei nuovi ordinamenti creati dalla Rivoluzione fascista, il Capo Supremo, sia dell'Amministrazione giudiziaria, sia delle giurisdizioni speciali amministrative, sia dell'Amministrazione attiva.

Coerentemente a questi nuovi concetti, occorre proporsi e risolvere il grave problema della giurisdizione fiscale, deferendo la cognizione delle controversie, in materia di imposta, all'organo giurisdizionale che si mostri più adatto, e per la sua composizione e per la sua natura, a risolverle, evitando il confusionismo, non privo di inutili duplicazioni, degli attuali ordinamenti.

Un progetto base dei lavori

Superato il preconcetto che unità giurisdizionale significhi unicità di organi, l'assegnazione delle competenze ai singoli organi non appare invero più come un problema funzionale, ma come un problema di organizzazione che va risoluto con criterii concreti, senza lasciarsi deviare da pregiudizii che non hanno più ragione di farsi valere.

Onorevoli Signori, *Io ho preparato un progetto come base dei nostri lavori. Così sarà più facile avviarli a pratici risultamenti.*

Sono sicuro di poter contare sulla valida cooperazione di ciascuno di voi e specialmente sono sicuro che i problemi sottoposti al vostro esame saranno discussi con uno spirito nuovo, che aderisca alla realtà concreta e allo spirito dei nuovi ordinamenti dello Stato.

Di questa cooperazione volonterosa e consapevole vi ringrazio fin da adesso, in nome del Capo del Governo, altissimo ispiratore e promotore di tutte le realizzazioni ideali e positive, etiche e giuridiche, della Rivoluzione fascista.

L'importanza della riforma

Le idee espresse dall'on. Suardo sono destinate ad avere una grande risonanza. La riforma del Consiglio di Stato, cioè del più alto organo consultivo e giurisdizionale dell'Amministrazione, integra in modo sostanziale le riforme finora attuate dal Fascismo nel campo del diritto pubblico. Tutti ricordano il grande interesse che Napoleone dimostrò al Consiglio di Stato francese e la cura che ne ebbe. E l'analogia non è priva di profondo significato storico.

Nel discorso dell'on. Suardo vi è una vigorosa affermazione dell'indirizzo pubblicistico che concepisce la giurisdizione come avente per scopo l'attuazione della legge, anzichè quella dei diritti subbiettivi dei singoli; ed una critica radicale alla confusione tra unità funzionale della giurisdizione ed unicità degli organi giurisdizionali. Da queste premesse deriva la riaffermazione del carattere strettamente giurisdizionale dei Tribunali amministrativi.

Particolare riguardo merita l'accenno fatto da S. E. Suardo alla istituzione del Tribunale Supremo dei Conflitti, destinato a risolvere i conflitti tra le giurisdizioni ordinarie, le giurisdizioni speciali e l'Amministrazione attiva. Come è noto, questo Tribunale già esiste in Francia: ed è costituito da magistrati dell'ordine giudiziario e da consiglieri di Stato, e presieduto dal Guardasigilli. Esiste anche in Prussia, nella Baviera, nella Sassonia, ecc.

S. E. Suardo giustamente ha detto che in Italia il Tribunale dei Conflitti — che è a ritenersi sarà anche composto da magistrati dell'ordine giudiziario e da consiglieri di Stato — sarà presieduto dal Capo del Governo. Infatti, come insegna la dottrina processuale più recente, la funzione di risolvere i conflitti di attribuzione ha carattere intrinseco più amministrativo che giurisdizionale; e perciò essa spetta ad una autorità che sia al disopra di tutte le parti od organi fra i quali il conflitto di attribuzioni può verificarsi. Ora l'Autorità Suprema alla quale, nel nuovo ordinamento costituzionale ed amministrativo creato dalla Rivoluzione Fascista, fanno capo tanto gli organi della giustizia ordinaria che quelli della giustizia amministrativa e dell'amministrazione attiva è appunto il Capo del Governo. Perciò a lui, più che al Ministro della Giustizia come in Francia, si addice presiedere il Supremo Tribunale dei Conflitti, chiamato a regolare i conflitti di competenza o di attribuzione tra Autorità giudiziaria, le Giurisdizioni speciali e l'Amministrazione attiva.

Così le decisioni del Consiglio di Stato non saranno più impugnabili, per difetto di giurisdizione, dinnanzi alla Corte di Cassazione, ma soltanto dinnanzi al Tribunale Supremo dei Conflitti, che sarà chiamato a decidere anche sulle eccezioni di incompetenza della Autorità amministrativa nei riguardi dell'Autorità giudiziaria: eccezioni che — a norma della Legge organica del 31 marzo 1877 — spettano attualmente alla cognizione della Corte di Cassazione.

La riforma, così brillantemente sostenuta da S. E. Suardo, rappresenta una integrazione della Riforma Costituzionale che ha creata la figura del Capo del Governo non più come *primus inter pares*, ma come istituzionalmente distinta e più alta di quella dei singoli Ministri.

Poichè nella riforma le funzioni giurisdizionali saranno integrate ed aumentate, potrà nascere l'opportunità di separare le Sezioni giurisdizionali da quelle consultive, dando luogo ad un vero e proprio Tribunale o Corte di Giustizia amministrativa. Così la legislazione fascista integrerà con spirito nuovo la riforma della giustizia amministrativa promossa nel 1889 da Silvio Spaventa con la creazione della IV Sezione del Consiglio di Stato.

La Commissione incaricata dello studio della riforma, tornerà a riunirsi — sempre sotto la presidenza di S. E. Suardo, che ha personalmente studiato la riforma — nei primi giorni della settimana ventura.

La cessazione delle Amministr. comunali in 31 provincie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto 24 marzo 1927, n. 395:

Nei Comuni delle Provincie di Ascoli, Ferrara, Firenze, Frosinone, Girgenti, Gorizia, Grosseto, Imperia, Lecce, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Matera, Messina, Milano, Modena, Novara, Nuoro, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pola e Potenza, pei quali non sia stato già provveduto, è fissata al 3 aprile 1927, la data della cessazione delle Amministrazioni ordinarie e straordinarie e dell'inizio delle funzioni del Podestà.

La dichiarazione Italo-Svizzera per l'assicurazione contro la disoccupazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 17 febbraio 1927, n. 388 che dà esecuzione alla dichiarazione tra l'Italia e la Svizzera per l'assicurazione contro la disoccupazione, firmata a Roma il 9 febbraio 1927.

Vaticano e Czecoslovacchia

Monsignor Pietro Ciriaci, che sino a ieri occupava il posto di sottosegretario per gli affari straordinari nella Segreteria di Stato è partito per Praga ove si reca ad assumere la Reggenza di quella Nunziatura.

Sono noti gli incidenti che condussero al ritiro del Nunzio Marmaggi ed al lungo periodo di tensione nelle relazioni tra la Santa Sede e la Czecoslovacchia. Le relazioni non furono tuttavia mai interrotte e mentre il governo czecoslovacco aveva mantenuto a Roma la sua rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede, il Vaticano aveva lasciato a Praga Monsignor Antonino Avata in qualità di Incaricato di affari *ad interim*.

Le relazioni tra Vaticano e Czecoslovacchia, dalla minaccia di una rottura, passarono poi, per la buona volontà di ambo le parti, ad un periodo di relativa tranquillità, nel mentre che continuarono le trattative per comporre il dissidio.

Ora sembra che queste trattative abbiano condotto ad una intesa, e l'invio di Monsignor Ciriaci ne è una prova. Si assicura anzi che la missione di Monsignor Ciriaci sarà relativamente breve e non abbia altro scopo che quello di definire e appianare le ultime difficoltà che ancora ostacolano una ripresa intera e cordiale di rapporti tra le due parti.

Intanto l'antico Nunzio Monsignor Marmaggi mantiene il suo titolo, restando assente da Praga in attesa che, composta ogni ragione di dissidio, la Santa Sede possa onorevolmente richiamarlo e destinarlo ad altra Sede. La destinazione ad altra Nunziatura di Monsignor Marmaggi avverrà, a quanto si assicura, in un prossimo movimento diplomatico nelle Nunziature Vaticane, quando col ritorno a Roma del cardinale Lauri, Pro-Nunzio in Polonia, sarà necessario provvedere anche a quella importante Nunziatura.

Sottufficiali aviatori promovibili ufficiali

Uno schema di Decreto in corso di approvazione concede al Ministero dell'Aeronautica la facoltà di nominare sottotenenti di complemento nel ruolo combattenti dell'Arma aeronautica i sottufficiali piloti che siano in possesso di speciali requisiti.

Ossia:

a) siano in possesso del diploma di maturità classica o scientifica, o di altro titolo equipollente;

b) siano in servizio effettivo nella R. Aeronautica per arruolamento con tratto precedentemente alla data del presente decreto;

c) non abbiano superato alla suddetta data il 30° anno di età.

La nomina di cui sopra è subordinata al parere favorevole delle autorità gerarchiche ed al compimento, con esito favorevole, di un corso di istruzione tecnico-professionale, della durata non inferiore a tre mesi.

E' noto come l'Esercito e la Marina abbiano una forte schiera di ufficiali di complemento nella quale possono fare un sicuro affidamento in momenti di necessità. L'ultima guerra ha dimostrato la grande utilità di questo personale che ha trovato il più largo impiego in tutti i corpi, specialità e servizi sviluppatisi durante periodo bellico.

In maniera speciale è sentita la necessità di tale riserva nella R. Aeronautica dove la percentuale delle mortalità è superiore a qualsiasi altra Arma, e dove occorre prontamente riempire i vuoti verificatisi.

La Carta del Lavoro e le decisioni del Duce

Il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni Mussolini oggi, dopo i colloqui per il quotidiano rapporto con il sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo e con il Segretario generale del Partito on. Turati, uno anche ne ha avuto con il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai.

Al Ministero delle Corporazioni ferve il lavoro sia per la preparazione dell'organico del Dicastero — che sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri — che per la preparazione della grande relazione informativa al Duce per la *Carta del Lavoro*. Per la *Carta del Lavoro* tutte le sei Confederazioni Nazionali, le Federazioni autonome, tutte le presidenze delle Opere e varii esperti hanno fatto pervenire le risposte ai quesiti, che sull'importante problema il Ministero aveva formulato. Anche vi è stato un contributo spontaneo, notevole di organismi e di scienziati; anche è stato esaminato vario materiale scientifico segnalato dall'Ufficio Internazionale del Lavoro, che ha dimostrato di seguire con vivo interesse questa poderosa opera che l'Italia prepara e per la quale l'Italia è alla testa fra tutte le Nazioni del mondo in fatto di legislazione del lavoro e della previdenza.

Ora il Ministero delle Corporazioni raccolto ed ordinato il materiale voluminoso pervenuto sopra ciascuno dei quesiti svolgendo con rapidità veramente rara un lavoro poderoso di esame e di studio coscenzioso, preciso si prepara a trarre le conclusioni riassuntive nella grande relazione al Duce. Il Capo del Governo deciderà, poi, sulla forma da dare alla *Carta del Lavoro*, la quale potrà essere: *o una enunciazione dei principii da concretare poi in disposizioni legislative, o potrà, senz'altro, assumere la forma di un testo di legge.*

Sulla convenienza di attenersi ad una forma piuttosto che ad un'altra deciderà, dunque, prima il Duce e poi delibererà il Gran Consiglio che, si ritiene, sarà convocato prima del venturo aprile. In ogni modo innanzi che giunga quel giorno, secondo l'impegno preso di fronte al Gran Consiglio, il Ministero delle Corporazioni avrà assolto al suo compito, presentando una completa e vastissima elaborazione del materiale che consentirà al massimo organo del Partito — nella sua nuova tornata — di prendere le deliberazioni definitive.

Una cosa è da ritenersi certa fin d'ora: che per ciò che riguarda quelle che si possono ritenere **le costanti del contratto di lavoro, la Carta assumerà una fisonomia abbastanza precisa.**

Il compiacimento del Duce per la "leva fascista,,

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

La celebrazione dell'VIII annuale della fondazione dei Fasci che ha avuto la sua vivida espressione nella leva fascista per l'anno V, ha dato luogo in tutte le provincie a manifestazioni imponenti per forza e profondamente significative per cosciente ardore di gioventù.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha espresso il suo compiacimento al Segretario Generale del Partito, col seguente telegramma:

«On. Turati - Roma — *La prima Leva Fascista Anno V si è svolta fra grande entusiasmo di popolo e nell'ordine più perfetto degno veramente dell'Italia fascista. Le manifesto il mio compiacimento che vorrà trasmettere anche ai Segretari federali di tutta Italia.* — Mussolini».

Il Segretario generale del Partito comunica a tutti i Segretari Provinciali l'alto elogio del Duce, incitando a curare con appassionata attenzione i giovani gregari entrati nei ranghi.

Scambio di telegrammi fra il Duce e l'on. Ricci

Il Capo del Governo ha inviato all'on. Renato Ricci il seguente telegramma:

«On. Renato Ricci - Roma. — *Esprimole mio compiacimento per superba manifestazione di ieri. Lo estenda a tutti i Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla.* — F.to: Mussolini».

Al telegramma inviatogli dal Capo del Governo l'on. Ricci ha risposto col telegramma seguente:

«Eccellenza Primo Ministro - Roma — *Vostro alto compiacimento è premio più ambito e viatico più efficace nostro lavoro. L'encomio che vi siete degnato rivolgere nuove reclute Fascismo le animerà di ringagliardito fervore per Voi che segnate la mèta allo slancio dei loro spiriti protesi verso il destino d'Italia.* — F.to: Renato Ricci».

Balbo all'on. Ricci

Al telegramma inviatogli dall'on. Ricci nell'anniversario della costituzione dell'Arma aeronautica, il Sottosegretario di Stato on. Balbo ha così risposto:

«*On. Ricci,*

Partito Nazionale Fascista, Roma.

Graditissimo mi è giunto il tuo lirico ardito appassionato volatore e da una ardito appassionato volatore e da una vecchia gloriosa camicia nera. Te ne ringrazio vivamente e ti abbraccio con cuore di camerata».

Nei Fasci della Tripolitania

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario Generale del Partito, esaminata stamane la situazione dei Fasci Coloniali della Tripolitania sulla quale gli ha riferito il vice-segretario generale Melchiori, ha accettato le dimissioni del delegato per quei Fasci avv. Cassaccio ed ha nominato, d'accordo con S. E. il Governatore De Bono, l'avv. Dante Tuninetti Commissario straordinario dei Fasci della Tripolitania.

Una tragedia tra fidanzati in Mugello

FIRENZE, 29. — Da qualche tempo il giovane Giulio Baccini era fidanzato alla signorina Letizia Adri. Quest'ultima da qualche giorno si trovava presso alcuni suoi parenti in Mugello e precisamente presso la famiglia di Pericle Paglietti guardia privata dei conti Spalletti.

Domenica sera il Baccini si recò a trovare la fidanzata senza dar luogo ad alcun sospetto e la notte rimase ospite degli Spalletti. Ieri mattina poi i fidanzati ebbero un lungo colloquio, colloquio che finì tragicamente, giacchè ad un tratto i famigliari udirono dei colpi di rivoltella seguiti da grida di soccorso.

I Paglietti si precipitarono nella stanza dove trovarono i due giovani immersi nel loro sangue. Lui era già morto e lei si trovava in gravissimo stato per una ferita d'arma da fuoco al quinto spazio intercostale.

Si suppone che il Baccini abbia sparato contro la Adri e poi abbia rivolto l'arma contro se stesso.

Dichiarazioni di Gessler sulla Reichswehr

BERLINO, 29.

Notevoli dichiarazioni ha fatto al Reichstag il ministro della Reichswehr Gessler, in occasione della discussione del bilancio della difesa nazionale.

Il ministro Gessler ha respinto le critiche rivoltegli per quanto riguarda lo spirito che informa la Reichswehr. Per quanto si riferisce agli armamenti ha dichiarato che le spese richieste dalla Reichswehr sono relativamente poco elevate.

Un esercito tratto dalla coscrizione con un personale istruttore corrispondente costerebbe più caro. Ma deve venire chiaramente detto che il compito della difesa nazionale potrebbe essere difficilmente assolto dalla Reichswehr con le sue forze attuali. La Germania deve insistere sul disarmo generale, oppure ottenere la possibilità di trovarsi di fronte al suo vicino con armi in certo modo uguali. Se i vicini della Germania non disarmano la sua politica difesa deve avere per iscopo quello di permettere che sulle basi fornite dalla Reichswehr possa venire costituito esercito moderno.

Terribile disastro minerario

LONDRA, 29.

Un dispaccio alla *Reuter* da Tokio informa che in una miniera di carbone si è sviluppato improvvisamente un incendio mentre gli operai si trovavano al lavoro. Le vittime ascendono a 136; finora sono stati recuperati circa sessanta cadaveri carbonizzati.

Un attentato dinamitardo in Jugoslavia per odio agli ungheresi

BERLINO, 29.

La notte scorsa a Neusatz in Jugoslavia è stata gettata una potente bomba carica ad acresite in un locale di divertimento di proprietà di un ungherese. La bomba ha abbattuto due muri e spezzato i vetri delle finestre dell'edificio e di quelli circostanti. Fortunatamente non vi sono vittime. La polizia ha arrestato due membri dell'associazione Orjuna, uno dei quali è un giornalista. Si ritiene che l'attentato sia stato fatto in odio agli ungheresi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.50 fine 63.50 — Consolidato 5 per cento cont. 78.40 fine 78,85 — Venezie 3,50 per cento 61,10 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 85 a scadere 85 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 84 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1938, 83 — Terni 434 — Sip 147 — Tirso 175 — novennali 81 — Banca d'Italia 2158 — Istituto Credito Fondiario 363 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Credito Italiano 825 — Banco di Roma 119 — Istit. Credito Marittimo 120 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 542 — Consorzio Mob. Fin. 623 — Meridionali 630 — Tramways 346 — Navigazione 520 — Libera Triestina 401 — Cosulich 200,50 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 212.50 — Soie de Chatillon 124 — Varedo 66 — Elba 53 — Metallurgica 122 — Ilva 203 — Metallurgica 122 — Ilva 203 — Montecatini 225 — Monte Amiata 335 — Antimonio 128 — Ansaldo 88 — Fiat 439 — Valdarno 133 — Seso 117 — Terni 434 — Sip 147 — Tirso 175 — Gaz di Roma 723 — Unes 101 — Azoto 299 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 120 — Distillerie 133 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 705 — Molini Pantanella 191 — Oleifici 84 — Bonifiche Ferraresi 399 — Fondi Rustici 219 — Immobiliari 702 — Beni Stabili 615 — Imprese Fondiarie 108 — C. F. Regionale 115 — Aedes 8.65 — Risanamento 1038 — Acqua Marcia 1895 — Condotte d'Acqua 800 — Serino 476 — Palermo 403 — Spalato 285 — Isonzo 102 — Marconi's Wireless 89 — Assicurazioni Vita 830.

CAMBI: Parigi 85.50-60 — Londra 105.75-80 — New York 21.77-78.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.75 — Consolidato 5 % 78.55 — Banca d'Italia 2165 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 831 — Banco Roma 120 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 235 — Mediterranea 387 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 521 — Libera Triestina 401 — Cosulich 201 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 190.50 — Cascami Seta 747 — Tessuti Stampati 720 — Linificio Canap. Nazionale 675 — Man. Coton. Meridionali 42 — Man. Tosi 270 — S. N. I. A. 214 — Unione Manifatture 410 — Ilva 201.50 — Metall. Italiana 123 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 228 — Off. Mecc. Breda 150 — Automobili Fiat 440 — Automobili Isotta 165 — Automobili Bianchi 58 — Off. Mecc. Miani 78 — Off. Mecc. Reggiane 49.30 — Adriatica di Elett. 212 — Edison 591 — Vizzola 840 — Marconi 89 — Acciaierie Terni 435 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 595 — Petroli d'Italia 70.50 — Pirelli Soc. It. 6.98 — Fondi Rustici 217 — Beni Stabili Roma 618 — Eridania 702 — Esp. Italo-Americana 384 — Brasital 201.

CAMBI: Parigi 85.225 — Londra 105.575 — New York 21.745 — Belgio 3.03 — Olanda 8.725 — Pesos oro 20.855 — Svizzera 418 — Berlino 516 — Spagna 394 — Bukarest 1325 — Vienna 3.07 — Praga 64.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 63.50 Consolidato 5 per cento 78.65 — Banca d'Italia 2162 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Credito Italiano 829 — Banco Roma 120 — Aedes 8.90 — Meridionali 630 — Mediterranee 385 — Rubattino 530.50 — Lloyd Sabaudo 277 — Snia 214 Eridania 710 — Raffineria L. L. 600 — Industrie Zuccheri 496 — Gulinelli 164 — Acciaierie di Terni 433 — Ansaldo 89 — Ilva 201 — Miniere Elba 51 — Ferriere Voltri 327 — Metallurgica 125 — Molini Alta Italia 635 — Semolerie 745 — Siios 660 — Itala 26 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 310 — Tramways Genovesi 648 — Officine Elettriche Genovesi 283 — Cosulich 201 — Fiat 436 — Beni Stabili 615 — Libera Triestina 399 — Negri 200.

CAMBI: Parigi 85,30 — Londra 105,70 — New York 21.775 — Svizzera 418,75 — Spagna 392 — Belgio 3,0225.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 66.30 Magona d'Italia 625 — Ilva 203 — Fonderia Veraci 600 — Elba 53 — Monte Amiata 336 — Meccaniche 110 — Valdarno 135 Molini Biondi 163 — Digerini Marinai 78 — Self 273 — Birra Paszkowski 17 — Conserve Torrigiani 10.50 — Snia 83 — Fondiaria Vita 850.

CAMBI: Parigi 85 — Londra 105.67 1/2 New York 21.78 — Belgio 306.

Borsa di Napoli

Mercato di scarsa attività. Tutti i titoli invariati sui prezzi di ieri ad eccezione della Banca d'Italia e delle Terni, che dopo un massimo rispettivamente di 2178 e 436 restano in buona vista a 2160 e 433. Cambi intrattati e stazionari.

Rendita 3.50 per cento 63.75 — Consolidato 5 per cento 78.80 — Prestito Venezie 61.25 — Buoni Novennali 80 — Banca d'Italia 2158 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Credito Fondiario 419 Credito Italiano 825 — Credito Marittimo 512 — Banco di Roma 120 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranee 375 — Rubattino 522 — Terni 433 — Ilva 200 — Risanamento 1036 — Beni Stabili 612 — Cotoniere Meridionali 41.25 — Società Meridionale Elettricità 279 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 475 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1800 — Banca Nazionale di Credito 540.

CAMBI: Francia 85.10 — Inghilterra 105.70 — Stati Uniti d'America 21.75.

✝

Stamane alle ore 2, munito dei conforti di Nostra Santa Religione, nella propria abitazione in via Braccianese Claudia, serenamente spirava, nella giovane età di anni 40,

OLIVIERI Cav. ANTONIO

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie GELTRUDE, i figli LAURA, ARMANDO e PAOLO, i genitori cavalier ANGELO e ROSA, il fratello FILOMENE, le sorelle MARIA in PIZZINI, OTILIA in BITTI, LETIZIA e PAOLA BOTTEGA, i nepoti, i cognati e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite. Vale la presente come partecipazione.

Civitavecchia, 27 marzo 1927.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 21 Telef. 60-206 - nott. 61-206.

Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo
R. Forges Davanzati, direttore responsabile